

IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole. Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza 8 - tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXIV, N. 8-9 (177°) Dicembre 1993 - Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



REGGIMENTI CARRI



AUGURI ROSSOBLU

Carristi;

mi è particolarmente caro rivolgere, in questo ultimo numero del 1993, un augurio sincero, affettuoso a voi vecchi amici e compagni di strada, alle vostre famiglie, a quanti, in congedo ed in servizio, ci sono vicini in sincerità di speranza ed intenti.

Ai carristi in servizio di ogni età e grado devo un pensiero paterno e l'orgoglio di constatare con quanto impegno essi sappiano conservare luminosa e viva la nostra tradizione e le nostre memorie. Questa continuità fra generazioni che nel tempo continuano a succedersi, senza limiti o interruzioni di sentimento e doveri, costituisce la determinante prova del valore e della sostanza della nostra Famiglia, che tutti ci accoglie con affetto, stima, attenzione per le singole vite di tutti.

Parlando di Famiglia si presenta naturale il pensiero del luogo di vita, di lavoro, di speranza di una Famiglia. Questa sede ed ambiente, di passato, di presente e di futuro, questa casa o città, per noi, per quanti ne hanno inconscio intimo sentimento, si identifica in un concetto e nella parola che lo esprime: Patria.

A questa nostra Patria testimone in quest'anno di avvenimenti difficili e perturbanti un augurio meditato e profondo.

In questi mesi, come in tutte le occasioni in cui sono stati chiesti sacrifici a cittadini, popolo, oppure abitanti come meglio si preferisca, si è fatto, giustamente gran parlare di Patria e di unità: dall'alto, dal basso, dai lati. Ritengo tuttavia che per parlare di Patria occorra soprattutto, indipendentemente dal livello di esternazione, convinzione rispetto, intima sensazione del significato della parola che si pronuncia. La Patria, per poter essere legittimamente invocata deve essere patrimonio di tutti: non Patria territoriale, non Patria ideologica o politica, non Patria di necessità, opportunismi, prospettive economiche. Questa Patria somma di divergenti egoismi e presunzioni può solo fugacemente apparire in occasione dei mondiali di calcio. Non può soccorrere come amalgama in tempi di sventure.

Cerchiamo dunque, ognuno onestamente per la sua parte, superando fossati che fra tutti inevitabilmente si scavano, di creare, ancora in questo tempo, per il futuro, questo luogo comune che ormai inseguiamo da più di un secolo. Costruiamolo questo giardino semplice, onesto, ricco di frutti più che di fiori, che ci accolga con tolleranza reciproca, accettabile tranquillità, pazienza, buon senso. Un terreno a tutti accessibile, in cui si possa seminare per il futuro e possano rinforzarsi le radici, perché il suolo non tremi.

Tutto il resto, le taumaturgiche promesse, le antiche condanne non sono che vaniloqui intesi a perpetrare i mali oscuri di sempre.

Per prima cosa, a concludere, auguriamo responsabilmente Buon 1994 alla nostra Italia e chiamiamola con profondo sentire: Patria.

Gen. Enzo Del Pozzo

IL GEN. CANINO SOCIO D'ONORE DELL'A.N.C.I.

Il Generale C.A. Goffredo Canino è socio d'onore della nostra Associazione.

Pubblichiamo la sua lettera di ringraziamento al Presidente Nazionale:

Caricissimo Presidente,

ho ricevuto la tessera di "socio d'onore" dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia che, con tanta cortesia, hai voluto farmi pervenire.

Nel ringraziarTi, di vero cuore, dell'attenzione, colgo l'occasione per inviare a Te e a tutti i soci il mio migliore saluto ed il più fervido voto augurale di ogni bene avvenire.

*Con perfetta fiducia
eccelsa ed un felice
ricordo.*

Goffredo Canino

Difesa, Venturoni nuovo Capo di S.M.

Il Consiglio dei ministri ha nominato il nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa: è l'Ammiraglio Guido Venturoni, attuale capo di Stato Maggiore della Marina. Il 31 dicembre prossimo sostituirà il Generale Domenico Corcione, che lascia il suo incarico per raggiunti limiti di età.

Gli succederà il comandante della Squadra navale, Ammiraglio Angelo Mariani, mentre il presidente del Centro alti studi della Difesa, Generale Franco Angioni, è stato designato quale Comandante delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa (F.T.A.S.E.), con sede a Verona.

Guido Venturoni, nato a Taranto, 59 anni, ha alle spalle

41 anni di carriera in uniforme.

Pilota di aerei e di elicotteri, ha comandato le corvette Danaide, Albatros e Urania, la fregata Fasan, l'incrociatore Caio Duilio, la 1ª Divisione e l'intera Squadra navale.

Angelo Mariani, brindisino, 58 anni, famoso per aver guidato il 18° gruppo navale nel Golfo Persico durante la guerra Iran - Irak, è l'attuale comandante in capo della Squadra navale e del Mediterraneo centrale. Tra gli incarichi ricoperti ha anche quello di sottocapo di stato maggiore della Difesa.

Nuovo Capo di Stato Maggiore del 5° Corpo d'Armata

Il Generale di Brigata Silvio Torre, 52 anni, è subentrato al Generale Antonio Tomasicchio, destinato ad altro prestigioso incarico.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore ha frequentato il 17° Corso dell'Accademia Militare, la Scuola di Applicazione d'Arma, il 28° Corso Piloti Osservatori dell'Esercito, il 101° Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra e il 101° Corso Superiore di Stato Maggiore.

Ha svolto la sua attività di comando presso il XIII Gruppo Acquisizione Obiettivi e il 3° Gruppo Missili "Voluturno".

Assegnato al 5° Corpo d'Armata ha svolto vari incarichi di responsabilità presso lo Stato Maggiore. Nel 1988 ha assunto il comando del Distretto Militare Principale di Torino e quindi è rientrato nei ranghi del 5° Corpo d'Armata con le funzioni di Sottocapo di Stato Maggiore. Dal 9 ottobre

1992 al 14 ottobre 1993 ha comandato la Brigata Meccanizzata "Mantova". Durante questo periodo la Brigata è stata impegnata nei "Vespri Siciliani" ed in numerose attività operativo - addestrative sia in Sardegna che nei poligoni friulani, non ultima una esercitazione di centro sanitario durante la quale sono stati messi in opera materiali e mezzi sanitari di recente acquisizione.

E' insignito delle onorificenze di Cavaliere Ufficiale, Medaglia al merito di Lungo Comando, Medaglia Mauriziana.

La cerimonia del cambio si è svolta presso la sede del Comando alla presenza del Comandante del 5° Corpo d'Armata, Generale Ghino Andreani, degli ufficiali e sottufficiali dello Stato Maggiore e del nucleo carabinieri.

Il Generale Andreani, dopo aver riconosciuto le doti intellettuali, umane e militari che hanno caratterizzato l'operato del Generale Tomasicchio, lo ha vivamente ringraziato per la collaborazione offertagli in ogni settore di attività.

Ha concluso formulando al Generale Torre l'augurio di un sereno e proficuo lavoro.

Antonio Gentile



Gen. Antonio Tomasicchio



Gen. Silvio Torre

Carro Armato C1 - Ariete

Illustriamo qui di seguito il carro armato C1 - Ariete, di produzione italiana, del quale ne abbiamo parlato genericamente nella nostra Rivista n.1/1993, certi di avere esaudito le varie richieste che ci sono pervenute dai nostri lettori.

Il carro C1 - Ariete è un veicolo corazzato di 2ª generazione con elevate caratteristiche operative di potenza di fuoco, mobilità e protezione, tali da soddisfare i requisiti militari richiesti dallo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano.



Carro armato C1 - Ariete.

1. Descrizione del carro.

Il veicolo si configura come un carro da combattimento di concezione classica, composto da uno scafo, con motore posteriore e posto di guida anteriore sul lato destro, e da una torre con cestello e tre uomini di equipaggio.

La bocca da fuoco da 120 mm ad anima liscia, il sistema di puntamento autostabilizzato con unità di elaborazione dati, il rapporto potenza/peso di 25 CV/ton e la corazzatura spaziata ne costituiscono gli elementi operativi fondamentali.

Il cannone può sparare sia con il carro in movimento che con il carro fermo, con stabilizzazione della linea di mira; gli asservimenti di elevazione e di brandeggio sono di tipo elettroidraulico.

L'armamento secondario è costituito da una mitragliatrice abbinata da 7,62 e una mitragliatrice esterna, sempre da 7,62, per la difesa antiaerea ravvicinata e la difesa terrestre. Completano l'armamento due batterie di lanciafumogeni installate ai lati della torre.

L'elevata mobilità del Carro Armato ARIETE è data dalle caratteristiche proprie del veicolo e dal-

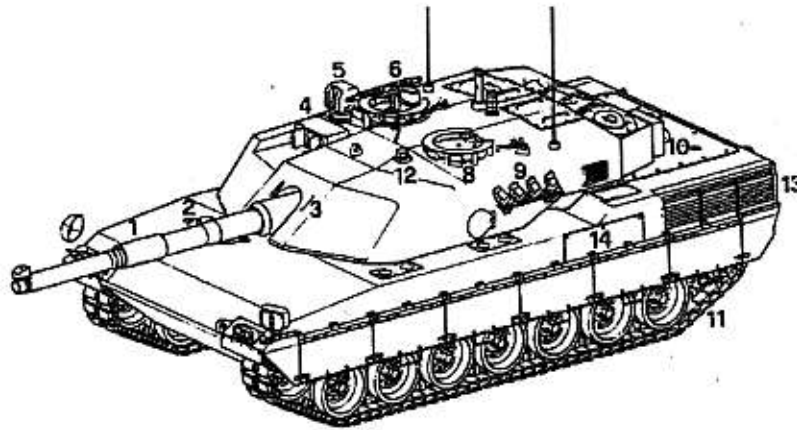


Figura 1 - VISTA ANTERIORE SINISTRA

- | | |
|--|---------------------------------------|
| 1 - Bocca da fuoco | 7 - Portello per capocarro |
| 2 - Portello pilota | 8 - Portello per sergente |
| 3 - Feritoia per mitragliera abbinata | 9 - Lanciagranate fumogene |
| 4 - Periscopio di puntamento del cannone | 10 - Vano motore |
| 5 - Periscopio di puntamento del capocarro | 11 - Cingoli e sistema di sospensioni |
| 6 - Mitragliera esterna | 12 - Sensore laser warning |
| | 13 - Griglia scarico motore |
| | 14 - Vano batterie |

le prestazioni del gruppo motopropulsore, tali da assicurare elevata velocità di marcia ed accelerazione, grande capacità di percorrenza fuoristrada, buona manovrabilità con un'ampia gamma di raggi di sterzata, elevata autonomia e dalla possibilità di usare tutti i combustibili di normale impiego sui mezzi militari.

Nello sviluppo del carro sono state applicate le più aggiornate tecniche di protezione che lo rendono capace di resistere a proiettili ad energia cinetica sparati da carri avversari a distanza media di impiego e agli effetti di esplosioni nel suo interno.

La Figura 1 rappresenta una vista esterna del carro con l'indicazione dei componenti principali

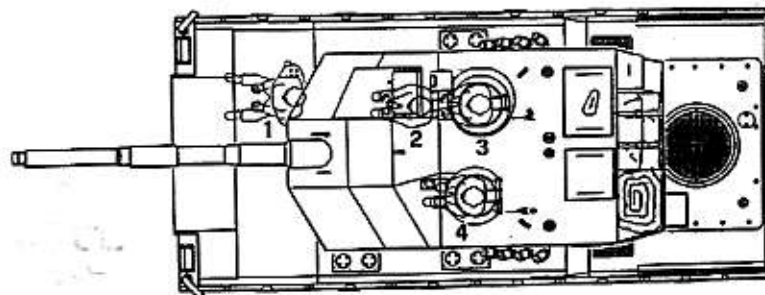


Figura 2 - DISPOSIZIONE DELL'EQUIPAGGIO.

- 1 - Pilota
- 2 - Cannoniere
- 3 - Capocarro
- 4 - Sergente

mentre la Figura 2 indica la disposizione dei membri dell'equipaggio.

2. Descrizione del carro

2.1 Dimensioni

Le principali dimensioni del carro sono riportate nella Fig. 3.

2.2. Armamento Principale.

L'armamento principale (vedi Figura 4) è costituito da una bocca da fuoco da 120 mm, realizzata con canna autoforzata, cromata ad anima liscia, lunga 44 calibri ed in grado di sparare proiettili ad

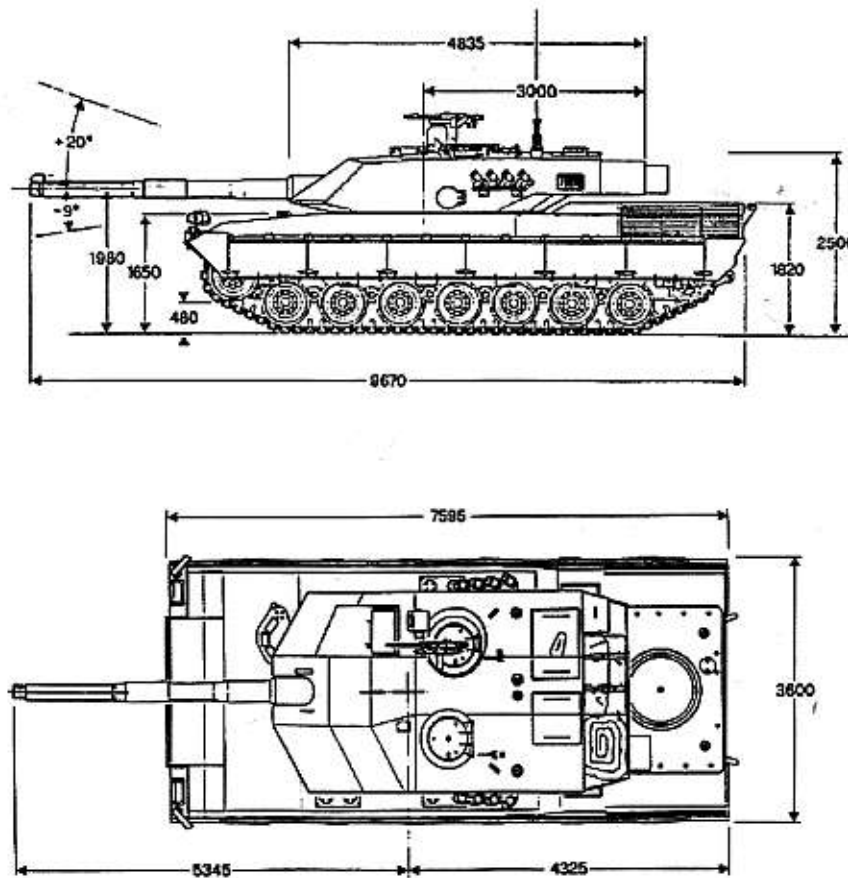


Figura 3 - DIMENSIONI DI INGOMBRO

energia cinetica del tipo APDS ed APFSDS, proiettili ad energia chimica e da esercitazione.

Il cannone ha un settore di elevazione compreso tra -9° e $+20^\circ$ e un settore di brandeggio illimitato su tutto l'arco dei 360° . La bocca da fuoco è dotata di un sistema di evacuazione fumi automatico e di una camicia termica. I collegamenti elastici con la culla (freno di rinculo e recuperatore di ritorno in batteria) sono del tipo coassiale. L'otturatore è del tipo a cuneo a scorrimento verticale. Per il puntamento la torre dispone di uno strumento ottico principale con laser e camera termica e di un periscopio panoramico di osservazione per il capocarro.

L'armamento secondario è costituito da:

- mitragliatrice coassiale da 7.62;
- mitragliatrice antiaerea da 7.62;
- lanciagranate fumogene ai lati della torre.

La dotazione di munizioni di cui dispone il carro è costituita da 42 colpi di cui 15, in torretta, di pronto impiego per l'armamento principale e 2400 colpi per l'armamento secondario.

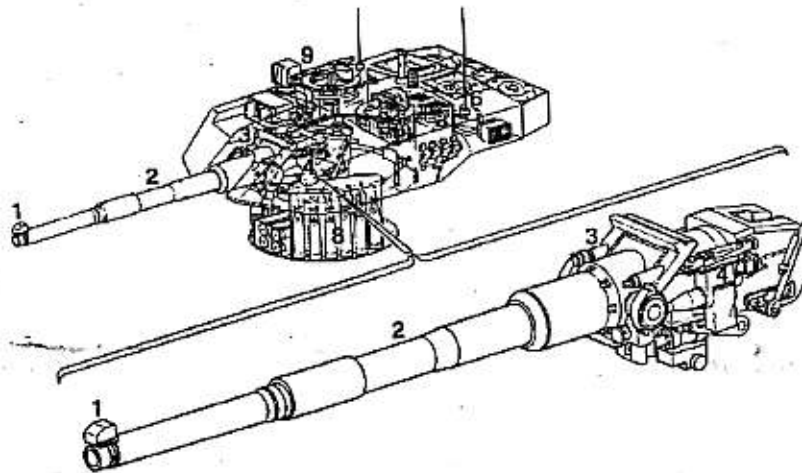


Figura 4 - TORRE E ARMAMENTO

- | | |
|--|--------------------------------|
| 1 - Specchietto di volata | 5 - Apparecchiature radio |
| 2 - Bocca da fuoco | 6 - Sistema NBC |
| 3 - Cannocchiale di puntamento coassiale | 7 - Lanciagranate fumogene |
| 4 - Mitragliera abbinata | 8 - Munizioni stivate in torre |
| | 9 - Mitragliera Antiaerea |

2.3. Sistema di Osservazione e Condotta del Tiro.

Il sistema di osservazione e condotta del tiro (vedi Figura 5) è composto nei suoi elementi princi-

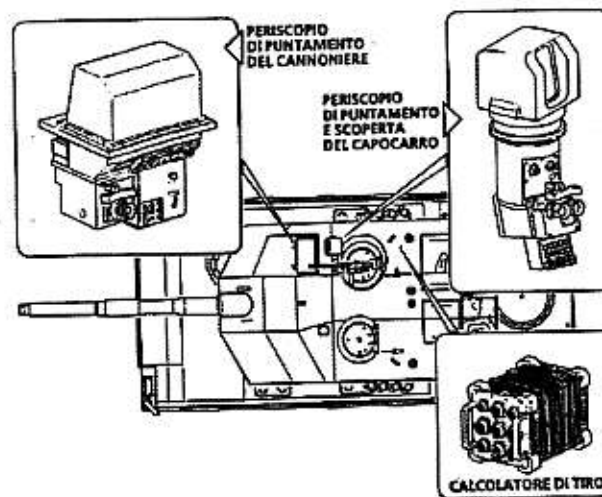


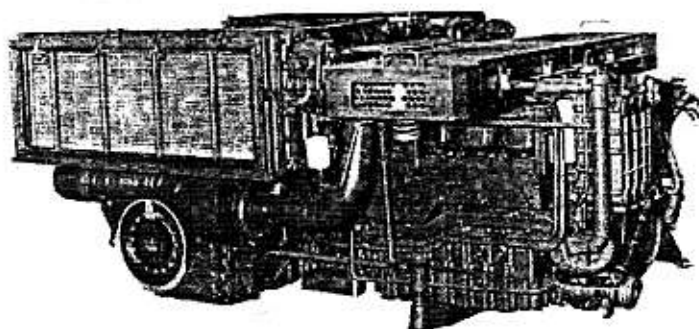
Figura 5 - SISTEMA DI OSSERVAZIONE E CONDOTTA DEL TIRO

pali da:

- Periscopio per scoperta e puntamento del capocarro, del tipo panoramico, autostabilizzato, con visione diurna e ripetitore dell'immagine IR proveniente dal periscopio di puntamento del cannoniere.
- Periscopio di puntamento del cannoniere, autostabilizzato, con visione diurna, camera IR e telemetro laser.
- Cannocchiale supplementare coassiale alla bocca da fuoco.
- Calcolatore di tiro di tipo digitale.
- Misuratore di sbandamento della torre e sensori periferici.
- Quadri di comando e controllo.
- Asservimenti elettroidraulici della bocca da fuoco con sistema di stabilizzazione.

Questo sistema è configurato in modo da consentire:

- La sorveglianza del campo di battaglia, di giorno e di notte, con carro sia fermo che in marcia.
- La scoperta, il riconoscimento e il puntamento (angolare e in distanza) del bersaglio, stazionario o in movimento, di giorno e di notte, con carro sia fermo che in marcia.
- Il calcolo automatico dei cursori cinematici e delle correzioni balistiche, in funzione dei tipi di proiettili prescelti e la loro automatica impostazione.
- Il corretto puntamento dell'arma principale, con carro sia fermo che in marcia, a seguito dei comandi provenienti dal calcolatore di tiro e dai periscopi di osservazione e di puntamento.



GRUPPO MOTOPROPULSORE

2.4. Mobilità.

2.4.1. Gruppo Motopropulsore.

Il gruppo motopropulsore montato sul carro è costituito dai seguenti componenti principali:

- Motore FIAT V12 MTCA, ciclo diesel, 12 cilindri, 1200 CV.
- Trasmissione ZF LSG 3000 a 4 marce avanti più 2 retromarce, con convertitore di coppia; 3 livelli di sterzata e sterzata sul posto.
- Retarder incorporato che assorbe 3/4 dell'intera energia frenante.
- Riduttori finali di tipo epicicloidale.
- Sistema di frenatura di servizio e di emergenza asservita idraulicamente; freno di stazionamento a comando meccanico.
- Sovralimentazione del motore mediante due turbocompressori sistemati posteriormente.

La Figura 6 rappresenta i componenti principali del motopropulsore e le sue caratteristiche tecniche.

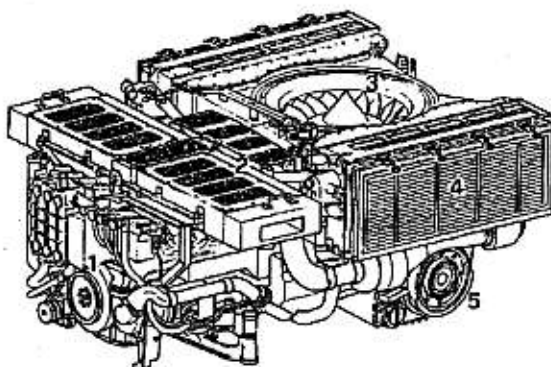


Figura 6 - COMPONENTI GRUPPO MOTOPROPULSORE.

- 1 - Motore
- 2 - Filtri aria
- 3 - Trasmissione
- 4 - Sistema di raffreddamento motore
- 5 - Attacco per riduttori finali

<i>MOTORE</i>	<i>FIAT V12MTCA</i>
<i>TRASMISSIONE</i>	<i>2F LSG 3000</i>
<i>Nr. CILINDRI</i>	<i>12 a V di 90°</i>
<i>ALESAGGIO X CORSA</i>	<i>145 x 130 mm</i>
<i>CILINDRATA TOTALE</i>	<i>25.760 cm³</i>
<i>POTENZA MAX</i>	<i>1200 CV</i>
<i>PESO TOTALE</i>	<i>5.500 Kg</i>

2.4.2. Sistema di Sospensioni.

- Sistema di sospensioni a barre di torsione.
- 7 ruote portanti e 4 ruotini guidacingolo per lato.
- Ammortizzatori idraulici.
- Limitatori idraulici di fine corsa dei bracci.
- Tendicingolo sulle due ruote di guida.
- Ruota motrice posteriore.
- Cingoli a maglie e connettori con suola di gomma estraibile.

Tale sistema di sospensioni, unitamente al motopropulsore assicurano al carro le prestazioni indicate nella seguente Tabella 1.

2.5. Protezione.

Nella progettazione del carro sono state adottate le più aggiornate tecniche di protezione in modo da garantire il massimo livello di protezione balistica, compatibilmente con il massimo peso ammissibile.

La protezione primaria si basa su strutture in acciaio balistico spaziate ed intervallate con altri ma-

teriali. Le corazze in acciaio hanno altissimi valori di durezza e sono al limite della saldabilità.

Il sistema di protezione è completato da:

- Un impianto NBC concepito per il funzionamento in condizione di ventilazione normale o ventilazione di protezione.
- Un sistema automatico di protezione anti-incendio nel vano motore e un sistema anti-esplosione nel vano equipaggio.
- Un sistema di allerta laser che si oppone alla relativa segnatura.

Tabella 1 - PRESTAZIONI DEL CARRO

VELOCITÀ SU STRADA, max	>65 km/h
ACCELERAZIONE, da 0 a 32 km/h	8 sec
AUTONOMIA	>550 km
PENDENZA LONGITUDINALE SUPERABILE, max	60%
PENDENZA TRASVERSALE PERCORRIBILE, max	30%
TRINCEA SUPERABILE, max	3 m
GRADINO SUPERABILE, max	1,10 m
CAPACITÀ DI GUADO:	
- SENZA PREPARAZIONE	1,20 m
- CON PREPARAZIONE	2,10 m
GUADO PROFONDO	4 m

2.6. Impianti e Sistemi Particolari.

L'impianto combustibile è dotato di due serbatoi principali, selezionabili mediante valvola azionata dal pilota.

L'impianto elettrico funziona a 24 Vcc; il generatore è trifase del tipo BRUSHLESS, con potenza di 15 KW. Le batterie sono 8 da 12V, 100 Ah, per un totale di 400 Ah 24V.

Per assicurare l'operatività del carro tra -31° e +44°C è stato previsto un impianto di riscaldamento per il gruppo motopropulsore, e un impianto di condizionamento per il vano equipaggio.

Decollo della prima Brigata di volontari

Con il varo della legge sulla riforma dei vertici militari, già approvata dal Senato, dovrebbe decollare la prima Brigata di volontari che si chiamerà "Garibaldi" e dipenderà dal Comando della Regione Militare Meridionale. Inquadrerà 4000 uomini professionisti che godranno di una retribuzione mensile pari a quella dei carabinieri. Sarà meccanizzata e destinata ad operare sia nell'ambito della Forza di Reazione Rapida Alleata della N.A.T.O., sia in missioni di pace fuori dell'Europa.

La nuova Brigata avrà in dotazione il miglior equipaggiamento consentito: le nuove armi individuali e di reparto calibro 5,56, i semoventi M 109 L con bocca da fuoco da 155 mm. prolungata, i nuovi lanciarazzi controcarro Panzerfaust 3, i carri armati Leopard aggiornati nella versione A-5, le autoblindo B1 - Centauro, nuovi veicoli tattici, il sistema di comando, controllo e comunicazione CATRIN e moderni materiali logistici e sanitari.

La Brigata meccanizzata Garibaldi inquadrerà il 9° Reggimento di fante-

ria "Bari" e la compagnia genio guastatori "Pinerolo" di Trani, il 19° Reggimento cavalleggeri "Guide" di Salerno, il 24° Reggimento artiglieria semovente "Peloritano" di Messina e altre unità in fase di costituzione.

La nascita della Brigata Garibaldi sarà il primo passo verso un Esercito moderno, basato sulle esigenze dei nuovi tempi.

Franco Giuliani

Il ripristino del "Reggimento" nell'ordinamento della forza armata

Pubblichiamo con piacere il lucido ed approfondito articolo del Col. Silvestro Leone, Comandante del 2° Rgt. Carri.

Concordo pienamente su considerazioni e conclusioni, mentre per quanto riguarda scelte e compiti del Vice Comandante del Reggimento sono favorevole alla soluzione di "Vice Comandante ad incarico esclusivo". Altre soluzioni, sia in sede che in posto di comando, portano inevitabilmente il Vice Comandante dietro

un tavolo in mezzo a scartoffie e non sul suo posto di Comandante di Battaglione che può essere solo su: un carro, una AR, un elicottero.

Per quanto riguarda la Compagnia o ordinamento quaternario, il problema è tutto da impostare sulla base delle auspicabili norme d'impiego. Non è infatti concepibile che, spazi, tempi,

mezzi e compiti affidati a un battaglione con 4 o 5 compagnie su 4 plotoni, possano essere riduttivamente sbrigate con riferimento alle norme relative ai battaglioni con precedente fisionomia organica. Con piacere dico bravo al Col. Leone per la forma e la sostanza di quello che ha scritto.

Gen. Enzo Del Pozzo

Il Reggimento

La ricomparsa del livello "Reggimento" nell'ordinamento dell'Esercito è stata seguita da una ridda di sentimenti a volte contrastanti, che possono snaturare l'importanza del provvedimento stesso.

Infatti alla curiosità dei "Quadri" più giovani, che hanno letto o sentito raccontare meravigliose pagine di storia, scritte da tali Unità nella loro ultrasecolare esistenza, si accompagna il risentimento di una fascia di Ufficiali Superiori, destinati al Comando di battaglione, che si considerano esautorati dal "Comando pieno".

Non solo, anche i più anziani, che nel 1975 hanno osteggiato la soppressione di tale struttura, se da un lato dimostrano soddisfazione perché il tempo ha dato loro ragione, dall'altra manifestano amarezza poiché la nuova pedina non ha le caratteristiche fisiologiche di un tempo.

Essi, infatti, basandosi sul numero di battaglioni che attualmente compongono i neo - Reggimenti, confrontandoli con l'ordinamento di quelli antecedenti al 1975, considerano tali nuove unità "asfittiche" con un futuro molto limitato.

Il provvedimento, pertanto, ha attivato un vivace scambio di vedute,

spesso suffragato da valide argomentazioni, che certamente possono fornire un valido contributo al perfezionamento ancora in fase sperimentale.

Le presenti note tentano d'inserirsi in tale discussione e, senza entrare nel merito delle motivazioni che hanno indotto gli Organi Centrali al ripristino dei Reggimenti, cercano di analizzare l'assetto attuale, verificare la concreta applicabilità delle disposizioni vigenti ed esprimere alcune considerazioni sul funzionamento delle nuove "blasonate" pedine.

Dette considerazioni:

- sono prettamente personali;
- Scaturiscono da un'esperienza diretta di attività presso i "Vecchi Reggimenti" e la nuova struttura ordinativa;
- non intendono fare alcuna polemica disfattista ma contribuire, se possibile, a migliorare la funzionalità dei nuovi Corpi.

La Struttura Ordinativa

Il nuovo ordinamento prevede:

- Un Colonnello Comandante di Reggimento;
- gli Uffici del Comando di Reggi-

mento;

- un Reparto alla Sede preposto al funzionamento dei servizi generali di Caserma;

- la Compagnia Comando e Servizi, organizzata per assicurare il supporto logistico al Comando ed alla componente operativa;

- il battaglione/gruppo, retto da un Tenente Colonnello che ha alle proprie dipendenze:

- un Comando di battaglione/gruppo, costituito da pochi elementi, per consentire la trattazione di problematiche riguardanti il personale e l'addestramento a livello battaglione;

- la componente operativa costituita dalle compagnie meccanizzata, corazzata, ecc..

Dall'analisi del nuovo ordinamento si nota immediatamente una differenza con il Reggimento antecedente alla ristrutturazione del 1975, soprattutto nel numero dei battaglioni/gruppi che gestisce; infatti il neo-Reggimento ripropone un'organizzazione di Comando simile a quella dei suoi predecessori con alle dipendenze una sola pedina operativa.

Ciò è motivo di perplessità per i "nostalgici" che ritengo il nuovo strumento il frutto di esigenze del mo-



mento.

In verità un approccio superficiale al problema e l'attuale situazione dei "Quadri" potrebbero giustificare tale punto di vista; in effetti, però, la validità del nuovo modulo ordinativo è comprovata da esperienze fatte anche da altri Eserciti europei, quali quello francese ed inglese; l'ordinatore ha inteso, a mio avviso, creare una pedina operativa leggera e flessibile, dotata di un valido staff, con una organizzazione di Comando snella e lineare, ove vengono scisse le responsabilità tra il Comandante di Reggimento, gestore delle risorse, ed il Comandante di battaglione utilizzatore delle stesse.

Il Comandante di Reggimento ed il suo staff

Al Colonnello Comandante risale la responsabilità dell'efficienza del Reggimento. Esercita la sua funzione di Comando e Controllo avvalendosi:

- dei tre Comandanti alle dirette di-

pendenze: Comandante di battaglione, Comandante del Reparto alla Sede e Comandante della Compagnia Comando e Servizi.

- dei Capi Ufficio del Comando di Reggimento preposti alla direzione delle quattro tradizionali branche di funzionamento dell'Unità: personale, operazioni ed addestramento, logistica ed amministrazione.

Innanzitutto, mi preme soffermarmi sulla figura del Comandante di battaglione, tenendo conto dell'importanza che riveste ai fini dell'operatività del Corpo e nella considerazione dei compiti, seppur importanti, ma subordinati affidati agli altri due comandanti di Reparto: Comandante del Reparto alla Sede e Comandante della Compagnia Comando e Servizi.

Il Comandante di Battaglione

Il Comandante di battaglione come precedentemente accennato è l'utilizzatore delle risorse assegnate dal Comando superiore per uno specifico

compito.

In particolare gli viene affidata:

- in tempo di pace la responsabilità di seguire il settore addestrativo;
- in operazioni il controllo tattico sulla componente operativa.

Appare evidente che la sua figura ha subito un ridimensionamento poiché egli, in effetti, opera su delega del Comandante di Reggimento.

Con la ristrutturazione del 1975 invece, tutto faceva capo alla sua persona, essendo Comandante di Corpo. La realtà però ha dimostrato che egli, oberato da una moltitudine di problemi trascurava alcuni settori e, di norma, quello dell'addestramento veniva affidato ai Comandanti di compagnia con esperienza non adeguata.

La soluzione adottata con la nuova configurazione reggimentale supera tale inconveniente, come dimostrano le esperienze di altri Eserciti europei (francese ed inglese) che hanno da tempo attuato ordinamenti simili. Sotto l'aspetto professionale al Comandante di battaglione viene affidata una responsabilità, la più qualifi-

cante, di forgiare e rendere operative le pedine elementari dell'Unità di appartenenza; il pervenire con successo a tale obiettivo, è di certo più appagante rispetto al passato allorché si aveva la consapevolezza di dover trascurare tale primario settore e di seguirlo solo in concomitanza con esercitazioni di rilievo.

La delicatezza del compito affidatogli impone, però, che egli si distingua dai pari grado che non hanno responsabilità similari.

E' opportuno quindi che, anche visivamente, il Comandante di battaglione abbia un segno distintivo, quale il robbio o qualsiasi altro contrassegno, atto ad evidenziare la particolare funzione che l'Ufficiale esplica in quel periodo.

— Inoltre egli è il principale collaboratore del Comandante di Reggimento e quindi ha una valenza superiore rispetto al restante personale dell'Unità.

In tale ottica s'inquadra anche il problema del Vice Comandante di Reggimento.

Le disposizioni vigenti prevedono che tale incarico venga assegnato all'Ufficiale Superiore più anziano del Corpo che abbia già comandato il battaglione/gruppo; pertanto un Tenente Colonnello - certamente Capo Ufficio - sostituirà il Colonnello Comandante nei periodi di assenza più o meno lunghi.

Ciò, in effetto:

- contrasta con il criterio sopracitato della "prevalenza" della funzione di Comandante di battaglione rispetto a tutte le altre, nell'ambito del Reggimento;

- può creare, nel tempo, ingerenza della "linea di staff" su quella dei Comandanti, inconveniente che può creare caos ed indecisione.

Inoltre in operazioni, facendo riferimento all'attuale normativa della serie 900, il Vice Comandante di gruppo tattico:

- opera nell'ambito dell'aliquota tattica del posto comando;

- sostituisce il Comandante, durante le sue assenze presso il posto co-

mando o al seguito dei complessi.

Con il nuovo ordinamento reggimentale tali attribuzioni vengono assolte, in parte dal Vice Comandante di Reggimento che, quale Capo Ufficio, opera nell'ambito del posto comando, in parte dal Comandante di battaglione a cui è affidato il controllo tattico e che agisce a stretto contatto con i complessi minori; pertanto quest'ultimo conoscendo meglio di ogni altro il reale sviluppo degli avvenimenti, deve a mio avviso, partecipare all'attività concettuale del posto comando. Ne scaturisce che sul Comandante di battaglione si assommano le stesse funzioni del Vice Comandante di gruppo tattico previste dalla normativa operativa.

Per quanto sopra, ritengo che debba essere il Comandante di battaglione a svolgere anche la funzione di Vice Comandante di Reggimento. Il problema dell'anzianità relativa tra Comandante di battaglione e gli Ufficiali pari grado a mio avviso non sussiste poiché potrà essere privilegiata la funzione di Comandante e non l'anzianità di spallina. Simile soluzione viene, tra l'altro, spesso adottata nella nostra Organizzazione - es. Capi Sezione, Capi Ufficio, Capi di Stato Maggiore di Brigata, ecc., che hanno alle dipendenze Ufficiali più anziani se non di grado superiore.

L'alternativa a tale soluzione è il Vice Comandante ad incarico esclusivo, Ufficiale con i requisiti previsti dalle attuali tabelle organiche. In tal modo il Vice Comandante:

- è al di sopra di tutti i reparti e del Comando di Reggimento; - opera su delega del Comandante di Reggimento in tutti i settori di attività;

- è in grado di sostituire il Comandante durante le assenze poiché, per l'azione che svolge, ha una visione globale delle problematiche del Corpo.

All'emergenza detto Ufficiale potrebbe assumere la responsabilità dell'infrastruttura, sovrintendere al completamento dei reparti, garantire il funzionamento della caserma, avvalendosi del personale del Reparto

alla Sede, mantenere il collegamento con il Reggimento impegnato in operazioni.

Comando di Reggimento e Nucleo Comando di Battaglione

Il Comando di Reggimento, come già accennato in precedenza, è articolato in Uffici, ciascuno dei quali è responsabile di una delle tradizionali branche della vita di reparto; collabora con il Comandante di Reggimento ed a lui prospetta le soluzioni sulle varie problematiche in trattazione.

In sintesi, svolge lo stesso lavoro di un qualsiasi Stato Maggiore di Brigata con la differenza che i problemi richiedono tempi di trattazione ristretti; pertanto lo studio è limitato all'essenziale spesso condizionato dall'urgenza di soddisfare una determinata esigenza.

Il nucleo Comando di battaglione, invece, costituito da pochi elementi - 2 Ufficiali, 2 Sottufficiali, ed alcuni militari - ha il compito di coadiuvare il Comandante di battaglione nell'espletamento delle sue funzioni.

La sua attività è inerente e ai settori del personale e addestramento; non effettua alcuna pianificazione ma esercita il controllo sui reparti dipendenti; seleziona le notizie provenienti dalla base, da inoltrare al Comando superiore e svolge una limitata attività burocratica in quanto, la più onerosa, è devoluta al Comando di Reggimento; Comando snello, quindi, con compiti limitati e prettamente pratici.

Nell'ipotesi di dare autonomia al battaglione nel settore dei trasporti e del mantenimento, appare opportuno che uno degli Ufficiali del Comando di battaglione assuma le funzioni di addetto agli automezzi e mezzi corazzati con il compito di coordinare l'attività degli organi esecutivi e tenere i contatti con l'Ufficio Logistico di Reggimento che, in tal caso, interviene per correggere eventualmente le priorità d'intervento e per assicurare

la continuità nel flusso dei rifornimenti.

Pur non essendo specificamente menzionato dagli organici vigenti ritengo che in operazioni il Comando di battaglione debba concorrere alla costituzione del posto comando di Reggimento poiché non avendo mezzi e materiali adeguati per seguire il Comandante di battaglione trova collocazione più logica svolgendo già in tempo di pace attività similari.

Reparto alla Sede e Compagnia Comando e Servizi

Sono le due pedine esecutive di supporto logistico alle dipendenze dirette del Comandante di Reggimento. In particolare:

- il Reparto alla Sede, di recente costituzione, è preposto al funzionamento generale dell'infrastruttura. E' retto da un Ufficiale Superiore ed inquadra anche personale civile.

Opera in tre settori:

- il primo, tratta la pianificazione, l'organizzazione dei servizi generali

di caserma (Ufficiale di Picchetto, Sottufficiale d'Ispezione, ecc);

- il secondo, attinente al funzionamento delle sale convegno, spacci, mense ed infermeria;

- il terzo, cura la manutenzione ed il mantenimento dell'infrastruttura;

- la Compagnia Comando e Servizi, invece, con le tradizionali pedine (plotone Comando e Servizi, plotone trasporti e plotone RR) garantisce il supporto logistico in pace e all'emergenza. In operazioni è responsabile dell'organizzazione e del funzionamento della Zona Servizi. In particolare: il plotone Comando e Servizi concorre con il Reparto alla Sede al funzionamento dei servizi generali di caserma; all'emergenza costituisce i vari nuclei ed i posti materiale della Zona Servizi di Reggimento.

La componente trasporti ed il plotone RR esplicano la propria specifica attività di trasporti e mantenimento in pace e all'emergenza. Da quanto sopra si nota che il Reparto alla Sede e plotone Comando della Compagnia Comando hanno in comune un determinato numero di incarichi destinati

per le cucine ed i servizi generali di caserma.

Sarebbe opportuno, pertanto, far confluire detto personale al Reparto alla Sede. All'emergenza però, mentre una minima parte di essi rimane per assicurare il funzionamento dell'infrastruttura, il restante personale costituirebbe i vari posti materiali e nuclei previsti nella Zona Servizi.

Con tale soluzione rimangono alla Compagnia Comando soltanto il plotone Trasporti ed il plotone RR che potrebbero passare alle dipendenze del battaglione operativo.

In definitiva avere due pedine logistiche è certamente ottimale poiché:

- consente un oculato impiego del personale;

- permette il funzionamento dei servizi generali di caserma, in qualsiasi momento, senza attingere ai militari con incarico operativo;

- assicura il pronto impiego dell'infrastruttura, per soddisfare esigenze di alloggiamento di altri reparti o per scopi similari;

- individua nettamente due sfere di responsabilità: il "supporto logistico



operativo" e il supporto logistico "per la sede stanziale".

Componente Operativa

Si basa sulle compagnie operative che recentemente hanno acquisito una struttura quaternaria: quattro plotoni ciascuno su quattro squadre/equipaggi.

Inoltre è stato inserito anche il Vice Comandante di Compagnia ad incarico esclusivo cioè al di fuori dei plotoni. Mentre con la nuova configurazione quaternaria le pedine risultano meglio gestite dai Comandanti di plotone e Compagnia, in merito al Vice Comandante di Compagnia sorgono alcune perplessità. Infatti, in teoria il sistema è valido poiché trattasi dell'Ufficiale più anziano del reparto, che, si desume, abbia già comandato il plotone; pertanto con adeguata esperienza per potersi dedicare ad altre attività nell'ambito della Compagnia e prepararsi ad assumere in futuro la titolarità dell'incarico.

La realtà delle Unità, però non è così.

Si corre il rischio di avere Comandanti di Compagnia che non hanno effettuato il comando del plotone quindi privi dell'esperienza per poter bene espletare l'attività di pertinenza.

Per quanto attiene alla componente operativa nella sua globalità, a mio avviso non dispone di un adeguato supporto logistico che le consenta di assicurare l'alimentazione delle compagnie e di intervenire prontamente per il mantenimento e la riparazione dei mezzi.

Per garantire detta autonomia sarebbe opportuno che la Compagnia Comando priva degli incarichi da far confluire sul Reparto alla Sede, venga posta alle dipendenze del battaglione. Così facendo il Comandante di battaglione può meglio assicurare l'operatività delle compagnie, regolare sulla base delle esigenze il supporto e mantenimento e fissare priorità delle riparazioni intervenendo sul plotone RR.

Spetta al Comando di Reggimento

invece inserirsi per modificare, eventualmente, le priorità fissate dal battaglione, garantire la regolarità del flusso dei rifornimenti e coordinare l'impiego degli automezzi tra il battaglione e il Reparto alla Sede, badando alle sue esigenze di funzionamento.

Conclusioni

Il ripristino del Reggimento riporta certamente al risveglio di valori e tradizioni che i battaglioni/corpi faticavano a mantenere.

Inoltre la sperimentazione fino ad oggi ha consentito alle Unità di pervenire a livelli di preparazione più elevati rispetto al passato; è necessario però che venga garantito il rispetto dei compiti e delle responsabilità dei due Comandanti. In definitiva bisogna evitare che il Comandante di Reggimento associ le funzioni di "gestore ed utilizzatore delle risorse", scendere di livello e conseguente-

mente mortificare anche la figura di tutti i Comandanti subordinati.

Il Colonnello Comandante, quindi, affiancato da uno staff adeguato deve gestire ed organizzare la vita del Reggimento.

Il Comandante di battaglione infine anteposto ai pari grado, privilegiando la funzione avrà la sua specifica attribuzione operativa ed addestrativa che gli darà soddisfazione nel lavoro senza sentirsi un "doppione" rispetto al Capo Ufficio OAI.

La coesione morale invece non potrà essere garantita da nessun Ordinato.

Silvestro Leone

(Tratto dalla Rivista Militare n. 5/1993)

I nostri Reggimenti oggi

2° Rgt. Carri -	33078 S.Vito al Tagliamento (PN)
4° Rgt. Carri -	00050 Aurelia (Civitavecchia) (RM)
31° Rgt. Carri -	28043 Bellinzago Novarese (NO)
32° Rgt. Carri -	33090 Tauriano di Spilimbergo (PN)
33° Rgt. Carri -	40064 Ozzano Emilia (BO)
63° Rgt. Carri -	33084 Cordenons (PN)
131° Rgt. Carri -	84023 Persano (SA)
132° Rgt. Carri -	33081 Aviano (PN)
133° Rgt. Carri -	70022 Altamura (BA)
1° Rgt. Coraz. -	09019 Capo Teulada (CA)
62° Rgt. Coraz. "Sicilia" -	95100 Catania (CT)
67° Rgt. Coraz. "Legnano" -	21058 Solbiate Olona (VA)

Anche se la vicenda si è allontanata nel tempo, riteniamo utile, non a scopo polemico, presentare questa corrispondenza, tratta dal giornale "Il Tempo" del novembre ultimo scorso, nella rubrica "Lettere al Direttore".

"All'armi" c'è malessere

Egregio direttore, vorrei esprimere il mio dispiacere per non aver visto (e vorrei tanto sbagliarmi) sul suo e altri quotidiani una netta presa di posizione da parte delle Associazioni d'Arma sui noti fatti militari. Mi risulta che i diversi presidenti nazionali con lettere personali e telegrammi di solidarietà alla persona hanno espresso il loro sdegno, ma, ciò non basta, i veri Italiani desiderano essere informati attraverso la stampa del reale stato dei quadri delle Forze Armate da organi competenti e vicini ai militari. Più che mai idonei a tale scopo sono le associazioni d'Arma libere da vincoli disciplinari, e in parte da ritorsioni da parte del Ministero della Difesa.

Affermo ciò, in quanto il ministro Fabbri di rientro dalla Libia per il "provvidenziale" anniversario della battaglia di El Alamein, cerca di

minimizzare l'accaduto riducendo il risentimento dei quadri alla sola questione economica normativa, che, in questo momento, risulta più che mai offensiva ed ha il sapore di un'"offa" data in pasto a dei mercenari per tacitarli su un'altra questione morale di fondamentale importanza: un generale di Corpo d'Armata al comando di una Regione viene ingiustamente sollevato dal comando; un capo di Stato Maggiore dell'Esercito per difendere il suo dipendente, per dignità di uomo e di soldato è costretto volontariamente a rassegnare le sue dimissioni.

Tutto ciò è accaduto in pochi giorni, due alti ufficiali (non parlamentari, ladri e corrotti) ai vertici delle Forze Armate sono stati duramente colpiti. La sostituzione del capo di Stato Maggiore non ha certo mutato la situazione perchè il fatto

sussiste in tutta la sua gravità e potrebbe anche ripetersi.

Voglio ricordare che noi siamo nella Nato e che l'operato di questo ministro della Difesa non ha certo contribuito al prestigio delle Forze Armate Italiane. A questo punto essendo in gioco l'onore e la dignità delle Forze Armate io invito tutti i presidenti di associazione d'arma e dei decorati al Valor Militare a far conoscere apertamente e coraggiosamente il loro pensiero, e prego lei direttore a voler gentilmente accogliere sul suo giornale le risposte che certamente non mancheranno.

Giuseppe Palumbo
Generale di C.D.A.(c)

(risposta) Saremo lieti di pubblicare le comunicazioni e le valutazioni delle Associazioni d'Arma che vorranno eventualmente aderire all'esortazione del generale Palumbo. Questo giornale non ha del resto rinunciato a esprimere la sua opinione sull'artificiale terremoto che ha sconvolto i vertici delle Forze Armate, moltiplicando il disagio di chi serve in divisa il paese al di fuori di ogni appartenenza politica e lontano da ogni disegno eversivo. Il Ministro della Difesa fa il suo mestiere buttando acqua sul fuoco delle polemiche: ma è probabilmente il primo a sapere che la soluzione dei problemi economici, che pure esistono, non diminuireb-

be le apprensioni suscitate dalle incongrue, per non dir peggio, risoluzioni votate in sede politica. L'allarme non deriva solo dalle rivelazioni della signora De Rosa e dai provvedimenti successivi, adottati da autorità più o meno competenti: le decisioni votate dal Parlamento hanno colato a picco il nuovo modello di difesa prima ancora del varo. Supporre che la classe dirigente del paese abbia a cuore le necessità delle Forze Armate sembra a questo punto azzardato: la nuova legge sull'obiezione di coscienza è un colpo di piccone inferto a un edificio già traballante.

Quando suona la campana

Signor Direttore,
ritengo doveroso accogliere l'invito del Generale Palumbo, da Lei compiutamente approfondito, per esprimere qualche considerazione personale sul turbato momento che sta attraversando l'Esercito. Devo premettere, per quanti non lo conoscessero, che il Generale Palumbo ha significato, in circa mezzo secolo di servizio militare, in misura generosa e completa, la figura del "Soldato" di tutti i tempi.

Merita, dunque, perchè ha il diritto di parlare. Questa presentazione è già una considerazione di fondo sui valori essenziali che sono esistiti, esistono e la cui salvaguardia è esigenza primaria.

Dal Generale Palumbo risalgo all'Esercito. E' un mondo vivo, delicato, complesso, che, attraverso le sue tante e variegate articolazioni, crea, coordina, impiega molteplici e dissimili componenti. Nelle sue vene scorre un fiume perenne di vita, che si integra nelle prove, nella profonda preparazione individuale e collettiva, da cui nascono sentimenti ed amicizie che formano un intimo senso di "insieme". Nel suo interno la vita è regolata da sempre da saggi rapporti ed ogni presenza trova motivo nella chiarezza di una realtà, quella di servire "con pari dignità", "pari merito", la Patria.

Un mondo, ho cercato di delinearlo, di non facile approccio per chi dal di fuori, improvvisamente e protempore, sia chiamato ad averne la sovrintendenza politica. Anche, ricche esperienze ad alto livello in tutti i campi della

cultura, dell'intelletto e delle professioni, non sempre possono fornire una immediata capacità di giungere con tempestività e giustizia ad interventi correttivi di grande peso e di possibili incidenze negative. L'accaduto ha, forse, lamentato carenze di intuizione, quel dono che ci viene dall'inconscio e che consente di valutare, con il giusto peso, specie, intensità ed effetto di risonanza dell'atto di corruzione.

Chi ha sofferto per il provvedimento eccezionale adottato nei riguardi del Comandante della Regione Militare Tosco-Emiliana e delle conseguenti responsabili "volontarie" dimissioni dall'Alta Carica del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, è stata certamente l'Istituzione militare stessa nella sua totalità. Non mi soffermo sull'origine di fatti che sarà valutata senza equivoci nelle sedi appropriate.

L'Esercito, dunque, è rimasto, e non è saggio nascondere, turbato da quanto è accaduto al suo naturale Capo e ad un Comandante di Regione. Il Generale Canino, in particolare, in tre anni di intenso ed appassionato lavoro aveva meritatamente raccolto apprezzamenti, stima ed affetto. Era stato presente sempre, in luoghi lontani e vicini ed in momenti sensibili. Aveva guardato gli uomini negli occhi e non attraverso le carte; aveva dato a tutti la sensazione di lavorare veramente per l'Esercito, per la sua immagine, per i suoi uomini, per la sua efficienza a disposizione del Paese.

Come ritrovare ora serenità?

Personalmente ritengo che occorra evitare trionfalismi e cercare colpe. Nessuno ci crederebbe. Va dato atto a chi lo meritò di un lavoro ammirevole per qualità e quantità e rivolgersi al presente ed al futuro nella ricerca di realismo e chiarezza. Sembra veramente fuori luogo ripetere ciclicamente che si vuole un Esercito più efficiente. Questo livello auspicabile che peraltro già esiste in relazione al momento politico, economico e sociale, deve essere individuato chiaramente e tecnicamente da chi possiede titolo e professionalità adeguati.

Concludo rilevando che per ottenere questo non dovrebbe essere concesso che una rete televisiva attraverso una trasmissione insulti ogni sera il Generale Canino, offendendo in Lui quanti alla Sua persona conservano stima, rispetto, affetto e gratitudine per il suo insegnamento. Certo, la trasmissione si valuta da sola e se qualcuno ha scritto "lo spirito è il sorriso dell'intelligenza" l'attenuante è data dall'assenza totale di questi ingredienti. Suonano bene anche le parole con le quali Hemingway introduce uno dei suoi migliori libri: "Quando suona la campana non chiederti per chi suona, suona anche per te".

Ringraziando per l'ospitalità la saluta un antico assiduo lettore de Il Tempo.

Generale di C.A.(r)
Enzo Del Pozzo
Presidente Nazionale
dell'Associazione
Carristi d'Italia

Commemorati i caduti carristi a Biella il 10 ottobre 1993 nella basilica di S. Sebastiano

Omelia del Celebrante

Mi rivolgo a tutti, ma specialmente a Voi appartenenti alla Sezione Carristi di Biella, che l'anno scorso, in quest'anno medesimo mese di ottobre, avete celebrato il 13.mo Raduno Nazionale della Vostra Associazione.

E poiché coincideva con il 50.mo anniversario della storica battaglia di El Alamein, siete voluti andare pellegrini del ricordo al Cippo eretto a Quota "33" nel Sahara Libico, là dove si consumò l'olocausto dei Carristi d'Italia.

Avete sostato a lungo, -superstiti italiani/tedeschi/inglesi/-, in quella parte del deserto che si fa spiaggia mediterranea, tra quel silenzio e quella solitudine che avvolgono la candida massa degli edifici del Sacratio, dove riposa-

no i resti di quasi 5.000 tra soldati, marinai e avieri d'Italia, e dov'è mantenuto vivo il ricordo di quei 38.000 che mare e deserto non hanno più restituito.

Quest'anno le vostre persone restano qui, accanto alla Sede della Sezione che si intitola al giovane Tenente Giancarlo Ajmone Marsan, istruttore carrista caduto venticinquenne nel compimento del Suo dovere.

E quest'è il momento più propizio per consentire che riaffiorino alla memoria i particolari di quegli episodi che avete patito con i commilitoni dell'Ariete, della Centauro, della Littorio, assieme ai Fanti delle Divisioni Trento, Bologna, Pavia, Brescia; con i Bersaglieri dei diversi Reggimenti, i Granatieri, assieme agli indimenticabili Paracadutisti della

Folgore che, in cinque mesi di combattimenti, hanno costruito per se stessi una tradizione diventata leggenda.

Ogni anno la Sezione Biellese dei Carristi ricorda i suoi Caduti in questa monumentale Basilica che accoglie le spoglie di altri combattenti, e che si fregia del titolo di "Tempio Civico" della nostra città.

Biella, sul cui Gonfalone brilla una Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza, non è indifferente a rievocazioni di questo genere.

Essa sa che appartengono alla nostra Storia, e che la testimonianza di certi valori ed ideali, rientra nel tessuto vitale della nostra gente.

Adesso con la fantasia, trasferiamoci idealmente al Km.120 della litoranea Alessandria d'Egitto-Marsa Matruk, presso quella che fu la base italiana denominata Quota 33.

Rivediamo la grande torre ottagonale che custodisce le spoglie dei Caduti noti ed ignoti, - la galleria circolare al cui centro sorge l'Altare sormontato dall'alta Croce, -il Cimitero degli Ascari Libici, -il cortile d'onore, -la sala dei Cimeli, -le torrette degli M.13/40....

Sostiamo lì, per renderci conto che finalmente, tutt'intorno c'è adesso soltanto Pace!.....

Bruno Angelini

Fede ed entusiasmo di un carrista diventato cavaliere al merito della Repubblica

Il cap.magg.Dadone Giuseppe, classe 1934, ha voluto festeggiare la nomina a Cavaliere inaugurando il Monumento ai Caduti di tutte le guerre dal lui stesso costruito davanti alla locale Chiesa Parrocchiale. L'opera semplice ma suggestiva è stata realizzata con il contributo dell'Associazione Alpini e dell'Associazione Carristi di Mondovì.

Alla cerimonia erano presenti tra gli altri il Ten.Col.Bruno Angelini, Presidente Regionale dell'Associazione Carristi, il Col. Manfredo Ardizzone Presidente dell'Associazione Carristi di Fossano, il Serg.Gianni Strozzi Presidente dell'Associazione Provinciale Carristi di Novara, oltre al Gen.C.A.Carrista Costanzo preve combattente di El Alamein ed al

Gen.Aus.Carr. Delio Costanzo già comandante della 132ª B. cor. Manin ora Ariete e Presidente attuale dell'U.N.U.C.I. di Novara.

Particolarmente affettuoso e cordiale è stato l'incontro tra il Gen.Preve e il Gen.Costanzo. Il Gen.Preve, infatti era stato, nel lontano 1953, insegnante di carrismo del Gen.Costanzo alla scuola di Applicazione di Torino e

ne aveva avallato il passaggio nella specialità carrista.

Altrettanto affettuoso è stato l'incontro tra il Gen. Costanzo e il cap. magg. Dadone pilota del M47 E.I. 107749 detto la "Freccia del Celina -

Meduna" carro armato del plotone dell'allora Ten. Costanzo che ha voluto rinnovare al suo pilota l'ordine di un tempo lontano ma mai dimenticato "Motori Avanti Tutta".

Il lauto pranzo offerto dal neo Ca-

valiere ha concluso una giornata di vera autentica fede Carrista.

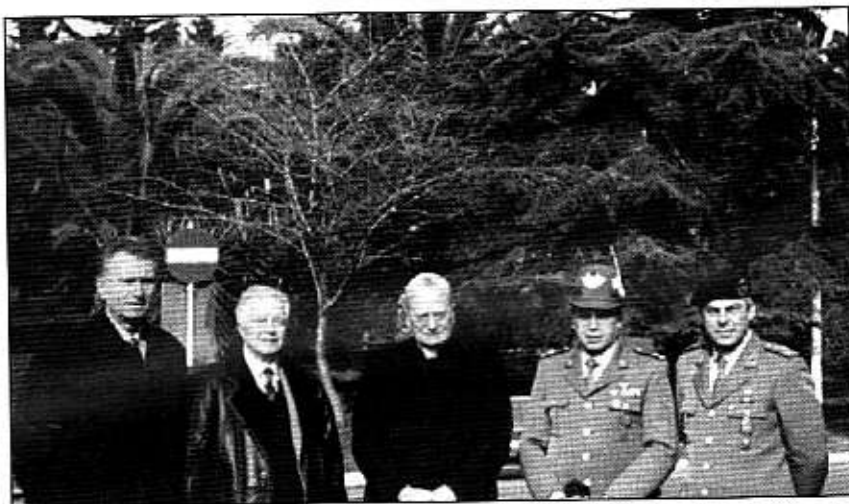
Bruno Angelini

College "Selva dei Pini": Visita a Mons. Pintonello, Ordinario Militare Onorario.

Il Presidente Nazionale, Gen.C.A. Enzo Del Pozzo, accompagnato dal Segretario Generale, Col. Franco Giuliani, e dal Gen. Scaranari, Comandante della Brigata "Julia", si è recato a "Selva dei Pini", importante complesso scolastico-sportivo sul cliché dei College anglosassoni, per fare visita a Mons. Arrigo Pintonello, Preside dell'Istituto.

Mons. Pintonello ha illustrato ai convenuti i metodi e gli insegnamenti che l'istituto attua per assicurare ai giovani una educazione integrale e moderna europea, dall'istruzione elementare al liccio.

IL College, che si trova a Pomezia vicino a Roma, è provvisto di tutti i locali e laboratori di studio, necessari per la formazione scolastica dei giovani, e di una vasta area per tutti gli sport che vengono praticati dietro gli insegna-



Pomezia, College Selva dei Pini.
Il Gen. Del Pozzo e Mons. Pintonello (al centro) con, a sinistra, il Col. Giuliani e a destra il Gen. Scaranari con il suo aiutante.

menti di istruttori diplomati I.s.e.f.

Il motto del College è: "Scuola e Sport", elementi essenziali ed indi-

scindibili per la formazione fisica e morale dei giovani:

F.G.

La tradizione carrista continua



Mogadiscio. Il Capitano Emilio Ratti (in primo piano di profilo), figlio del carrista Italo, eroico combattente della 2a guerra mondiale e Presidente della Sezione A.N.C.I. di Santo Stefano (La Spezia), durante un'azione riguardante le operazioni in Somalia del 2 luglio 1993.

Mostra di modellismo a Verona

Siamo lieti di potervi annunciare che, nei giorni dal 3 al 10.04.94, nell'Auditorio di S. Pietro in Monastero in Verona, Via Garibaldi 3, sarà organizzata, con l'aiuto della Cassa di Risparmio

di VR - VI - BL ed AN la "Quarta Mostra di Modellismo Statico" a livello nazionale, che comprenderà categorie specifiche per mezzi e figurini militari italiani.

La riproduzione in scala esatta

di mezzi militari ed uniformi può essere un sistema per unire di più il mondo degli appassionati civili alle Forze Armate.

Antonio Tallillo

Cerimonia del 4 novembre a Dalmine

Il Presidente con due Consiglieri e con Labaro hanno preso parte alla cerimonia commemorativa del 4 novembre in Dalmine; S. Messa, deposizione di corona d'alloro, breve allocuzione del Sindaco.

Biella: festa sociale



Onore ai Caduti Carristi presso il monumento che li ricorda a Biella



... presentazione alle Autorità della torta "carrista".

Questa sezione, che porta il nome di "Giancarlo Aymone Marsan" ha celebrato il 17 ottobre scorso l'annuale festa sociale onorata dalla presenza del Generale carrista Delio M. Costanzo, del presidente regionale dei carristi piemontesi T.Col. avv. Bruno Angelini, dei presidenti e rappresentanze di sezioni consorelle, tra cui Novara e Borgosesia con i cavalieri Strozzi e Alliata.

Rappresentava i carristi in servizio il Ten. Francesco Grasso del 31° Reggimento Carri di Bellinzago.

La manifestazione è cominciata con la deposizione di fiori presso il Cimitero di Biella dove riposano gli indimenticabili Presidenti Vincenzo Tini e Oscar Donati. E lì è stato ricordato anche il Tenente carrista Pietro

Codini che fu tra i primi Caduti nel giugno 1940, ed ora è "Presente" nel Sacrario dei Caduti in questo cimitero.

Nella Basilica di San Sebastiano che è il tempio civico della città di Biella dove sono custodite le spoglie dei Generali La Marmora, Alfonso ed Alessandro, si assisteva al rito della Santa Messa durante la quale il Padre Accursio, guardiano della comunità francescana che ha la cura di detta Basilica, svolgeva una intensa viva rievocazione, davvero emozionante, dei fatti tremendi di El Alamein, nel ricordo anche dei carristi biellesi che vi ebbero parte. Si è quindi pregato per i Caduti e per gli amici scomparsi durante i quasi quarant'anni di vita della Sezione. E' stata portata poi una corona d'alloro sul monumento eretto nei

giardini di Biella che ricorda i Caduti Carristi.

La manifestazione ha avuto seguito con iniziative varie e con una riunione conviviale. Al levar delle mense, tra i vari oratori ha parlato il Presidente regionale Angelini il quale ha ricordato che nella primavera prossima sarà tenuto qui a Biella un raduno carrista interregionale ed ha concluso rileggendo alcune splendide emozionanti frasi tratte dall'Ordine del Giorno del Presidente Nazionale Generale Enzo Del Pozzo nell'occasione del 60° anniversario di costituzione della Specialità carrista.

A. Roncalli

50 ANNI DI MEZZI CORAZZATI

In occasione della tradizionale fiera settembrina di Cologna Veneta (VR) il presidente della Sezione Zona ANCI, Cav. Antonio Tomba, ha promosso l'esposizione della sua collezione di mitici carri armati d'epoca.

I fratelli Carlo e Pietro Santolin con i figli Guido, Pirgiorgio e Marco hanno messo a disposizione i locali dell'Autosalone e il relativo piazzale esterno.

Frenetici ed accurati sono stati i preparativi per l'approntamento della mostra. Mentre la famiglia Santolin predisponeva i locali e gli spazi, il carrista Roncari con il suo trattore, sotto l'occhio vigile del Presidente Tomba trainava i carrelli con ancorati i bellissimi Fiat Ansaldo L.6.40 e L.33, il leggendario Gheif. SD.KFZ.25 e lo Schneider P.16, tutti in scala reale e marcianti. Il trasferimento di questi "mostri" del deserto dalla loro sede del Museo all'Autosalone Santolin destava curiosità ed ammirazione fra la popolazione di Cologna. Curiosità per dei mezzi che normalmente non circolano per le vie cittadine e ammirazione rivolta al loro costruttore Tomba.

I modelli su scala ridotta sono giunti invece dalla città di Badia Polesine (RO) dove il Cav. Tomba li aveva messi a disposizione dell'Amministrazione Comunale per la manifestazione di ferragosto coordinate dal nostro simpatizzante Geom. Mario Baratella.

L'esposizione ha avuto forma e organizzazione alla vigilia, con il valido contributo dei titolari dell'Autosalone, del Presidente Tomba ed il suo segretario Cav. Elia Gallo, del carrista Bonisolo e del coordinamento del Magg. Giampietro Massignani della SESSTAVECO di Montecchio



Al Monumento al Carrista.
da destra: il Sindaco Antonio Poli, il Gen. Giuseppe Pachera, il Magg. Gianpietro Massignani, il Ten Col. Claudio Speciale, il Gen. Edgardo Pisanì, il Cav. Antonio Tomba e il Gen. Erminio Di Dio.



Nel piazzale esterno attorno al carro "L3" italiano;
da destra: il Cav. Elia Gallo, il Magg. Gianpietro Massignani, il Cav. Antonio Tomba, il Gen. Giuseppe Pachera, il carr. Tambalo, il Cav. Bonazzi e il Mar. Martella.



Nel piazzale esterno.
Il legendario GHREIF. SD.KFZ. 25

Maggiore (VI).

Nel piazzale esterno sono stati parcheggiati i già citati carri su scala reale e lungo la recinzione erano issate le bandiere nazionali dei paesi costruttori dei modelli esposti.

All'interno dell'Autosalone troneggiava il monumento al carrista del deserto con ai lati labari carristi e di altre Associazioni Combattentistiche.

I diciassette esemplari su scala ridotta erano sistemati su tavoli inclinati coperti da teli mimetici che ben evidenziavano e slanciavano la spettacolarità delle loro forme. Questi modelli rappresentano la costruzione bellica più significativa di Germania, Francia, Gran Bretagna, Usa, Giappone, Russia e dell'Italia con Pantera P.42, P.Z.

KPFWW, B.1. Rhone, Mark 2 Matilda, M.4. Scherman, M.47, Icrociatore A.15. CP. 340., M.3. Sturat e Lee, A. Chi. Ha, T.34, Fiat Alsaldo L.40, Fiat Ansaldo M.13 e M.15, Veloce Sahariano, Fiat 2000.

Alle pareti dei locali erano esposti dipinti ad olio su tela di soggetti religiosi, marine ed altri, del simpatizzante Prof. Giacomo Greggi, governatore dell'Ordine di Calatrava.

La mostra è stata inaugurata con il taglio del nastro tricolore da parte del Presidente regionale Gen. Giuseppe Pachera che ha aperto il breve ma affollato corteo attorno al monumento al carrista.

A nome del Presidente Tomba ha preso la parola il Magg. Giampietro Massignani che ha ringraziato tutti i convenuti e i titolari dell'au-

tosalone per l'ospitalità e la disponibilità dei locali che ha consentito l'esposizione simultanea e completa di tutti i modelli costruiti dal pilota Tomba in anni di preciso lavoro con l'impiego di materiali "di fortuna".

L'Ufficiale Superiore carrista ha presentato quindi la IV Edizione del diario-racconto di Tomba in terra d'afrika "Sabbia e Reticolati" ed ha ricordato come la specialità carrista sia presente tuttora in quel continente con propri carri dell'Ariete, non in missioni di conquista bensì con compiti di pace ed umanitari.

Ha ringraziato poi il primo cittadino di Cologna il Sig. Antonio Poli per la sua presenza con la sciarpa tricolore che dava solennità ed ufficialità alla manifestazione e

l'ha invitato ad incentivare iniziative dei due concittadini che espongono le loro opere; quella tecnica di Tomba dedicata ai commilitoni che si sono sacrificati per la Patria e quella artistica di Greggi diffusa e richiesta sul territorio nazionale.

Il Gen. Giuseppe Pachera ha incentrato il proprio intervento sulla figura di Tomba e sulla sua opera artigianale esposta, valutata unica al mondo.

Il Gen. Erminio Di Dio ha tratteggiato la storia e la dotazione dei reparti carri dalla loro costituzione ai giorni nostri.

Ha preso la parola quindi il Sindaco Antonio Poli che ha elogiato l'iniziativa e il lavoro di Tomba e la capacità artistica di Greggi.

Quindi il Cav. Tomba ha fatto dono del suo libro "Sabbia e Reticolati" alla Biblioteca Civica tramite il Sindaco, al Ten.Col. Clau-

dio Speciale, Vice Direttore della 4^a Ore di Verona, al Gen. dei Bersaglieri Edgardo Pisani, al Gen. Di Dio che lo presenterà all'ufficio storico dell'Esercito e al Vice Presidente nazionale AICI Com. Marcello Lampo.

Il Magg. Massignani ha ringraziato della loro presenza i rappresentanti locali dell'Arma dei Carabinieri con il Comandante della Stazione Mar. Alacqua, il Presidente dei Carabinieri in congedo, Cav. Avelino Albarello, e la madrina della Sezione N.D. Stefania Zordan, il Cav. Prof. Bruno Scapini Lonardon, Presidente della prestigiosa ed internazionale Accademia d'arte "G.B. Cavalcaselle" di Legnago, i Presidenti ANCI di Verona Cav. Bonazzi e di Valdagno (VI) Cav. Uff. Castaman ed il Presidente del Club Azzurro di Sossano (VI) Cav. Bressan con l'animatore Sig. Adelio Lunardi.

Una menzione particolare di ap-

prezzamento l'Ufficiale l'ha rivolta infine al Segretario ANCI della Sezione di Cologna Cav. Elia Lampo, presente con la gentile Signora Mirella, per il suo costante aiuto al suo Presidente Tomba.

Dopo questi interventi il Magg. Massignani ha ringraziato il titolare dell'Autosalone Santolin per il ricco banchetto che ha voluto offrire ai presenti con prodotti casalinghi della Signora Stornati e delle Signore Anna Maria e Graziella.

La mostra è rimasta aperta per una settimana riscuotendo unanime apprezzamento e notevole afflusso di visitatori che hanno testimoniato la loro presenza con firme e dediche sul libro d'Oro del Museo Storico del nostro infaticabile ed encomiabile Cav. Antonio Tomba.

Giampetro Massignani

Gita Sociale Sezione di Grosseto

La Commissione manifestazione e gite della Sezione Carrista di Grosseto, nell'intento di rafforzare lo spirito di attaccamento alla specialità, ha indetto e realizzato con successo una gita patriottico-culturale a Vigna di Valle (lago di Bracciano) che ospita l'unico Museo Storico Militare dell'Aviazione.

E' stata una gita che ha destato grande interesse, che ha permesso di ammirare... toccando con mano, cime e velivoli un giorno vanto della nostra Aeronautica... dal leggendario caccia di Baracca all'aereo di D'Annunzio dell'impresa su Vienna, al Prototipo caccia a reazione di De Bernardi, funzionante già nel 1940, ed inespugnabilmente accantonato.

I numerosi ed ordinati "hangars" ricolti di ogni nostro tipo d'aereo hanno riempito d'ammirazione e commozione i numerosi partecipanti.

Il successivo trasferimento a Bracciano ha completato la giornata con la visita allo stupendo Castello dei Principi Orsini, oggi proprietà degli Ode-



scalchi, le cui torri, le magnifiche sale di ricevimento e d'armi un giorno meta di re, imperatori e papi sono state oggetto di ammirazione e curiosità.

Al largo consenso manifestato dai numerosi partecipanti la Sezione ha

promesso di effettuare altrettante gite simili per tenere saldi quei vincoli di fraterna amicizia nel nome della nostra Specialità.

Giuseppe Formei

FIDENZA: 50° ANNIVERSARIO FATTO D'ARME DEL 9 SETTEMBRE 1943

Prefazione

Sono già trascorsi cinquant'anni dacché, in quel tragico mattino del 9 settembre 1943, ebbe inizio la Resistenza e la sanguinosa Guerra di Liberazione.

In questa nostra terra la sorte assegnò ai Carristi del 433° Battaglione di stanza in Fidenza il doloroso compito di affermare la decisa volontà degli Italiani di ricacciare il nemico; con coraggio e alto senso del dovere i Carristi del 433° andarono ad affrontare a Parma le soverchianti truppe tedesche che già vi si erano appostate. Nello scontro perirono sei Carristi.

Al termine della guerra i Loro nomi furono ricordati con una lapide collocata nel Piazzale Marsala, luogo dove era avvenuto il fatto d'arme. A Fidenza la vicenda è ricordata da un monumento situato nella centralissima Piazza Garibaldi e inaugurato l'8 settembre 1974, in

occasione delle cerimonie per la celebrazione del Trentennale della Resistenza.

L'opera fu voluta dalla locale Associazione dei Carristi in congedo e generosamente concessa dall'Amministrazione Comunale fidentina, sempre manifestamente sensibile e disponibile nel sostenere le cerimonie patriottiche organizzate dai Carristi.

Di quei sentimenti degli Amministratori i Carristi sono riconoscenti e profondamente grati e, nel compimento di dieci lustri da quel triste avvenimento, rivolgono il pensiero ai loro Commilitoni caduti, ne esaltano la memoria accomunandola a quanti altri sacrificarono la loro vita in guerra, ribadiscono altresì fedeltà negli ideali di giustizia e di libertà e sostengono con fermezza le virtù che distinguono la nostra Città e la qualificano "Città di Pace".

Cenni Storici dei Reparti Carristi a Fidenza

I Reparti Carristi stanziarono a Fidenza dal 1936 al settembre 1943. Durante la loro permanenza, precisamente il 1° Ottobre 1939, fu fondato il 33° Reggimento Carrista nella città di Parma, dal quale nasceva il 433° Battaglione di stanza in Fidenza.

Si trattava di un Btg. di complementi, costituito cioè da militari in costante fase di addestramento, dai quali il Comando di reggimento attingeva per reintegrare i reparti di or-

ganico al fronte. Per questo tutti gli uomini del Btg. erano altamente solidali tra loro, affiatati e molto disciplinati.

Il comando del 433° Btg. fu affidato dapprima al Tenente Colonnello Longo Luigi, poi al Maggiore Elena Giovanni, al Maggiore Rossi Venceslao, al Tenente Colonnello De Alfaro Alberto, ed infine nuovamente al Maggiore Rossi Venceslao poi catturato dai tedeschi a Parma nella nota vicenda del 9 settembre 1943.

In Questi otto anni di permanenza dei Carristi in Fidenza i rapporti con la cittadinanza furono ottimi, sempre improntati sul reciproco rispetto, simpatia e cordialità, tant'è che durante questo periodo e specialmente alla fine delle vicende belliche, nel 1945, un centinaio di carristi contrasse un matrimonio con altrettante giovani donne fidentine, stabilendosi in larga misura nel nostro territorio.

Storia della Sezione di Fidenza

La costituzione della Sezione Carristi di Fidenza fu suggerita nei primi anni '50 dal Generale Carrista Ugo Boldrini, già comandante a Parma del

33° Rgt. dal quale dipendeva, nel tempo di guerra, il 433° Btg. di stanza in Fidenza.

Le adesioni alla Sezione furono dapprima ostacolate da

una certa diffidenza di natura politica; grazie poi all'opera meritoria ed appassionata del carrista Abati Paride si superarono queste difficoltà, raggiun-

gendo un elevato numero di iscritti. Nel 1956, infatti, la costituzione della Sezione ebbe luogo ufficialmente.

Per qualche decennio il numero degli iscritti superò le

duecento unità, lo spirito di corpo riaffiorò, dopo la lunga pausa del dopoguerra, e tutti i Soci portarono all'interno della Sezione i ricordi delle loro esperienze, dolci ed amare del-

la vita militare, connotate tuttavia da vasti e profondi sentimenti di patriottismo.

Da allora la vita della Sezione fu sempre caratterizzata da intensa attività.

8 Settembre 1974 - Inaugurazione di un monumento a ricordo dei carristi del 433° Battaglione Carri Caduti nel Piazzale Marsala di Parma il 9 Settembre 1943, nell'adempimento del dovere.

Con la costituzione della Sezione Carristi di Fidenza le occasioni di incontro tra gli associati divennero sempre più frequenti, lo spirito di corpo tornò ad esaltarsi nell'animo di ognuno, i ricordi della vita militare e la permanenza in gloriosi reparti si fecero sempre più vivi.

Tutto ciò favorì la partecipazione alle cerimonie che i Carristi della Sezione di Parma organizzavano, da tempo, nella locale Piazza Marsala dinnanzi alla lapide che ricorda i Sei Carristi del 433° Battaglione venuti da Fidenza il mattino del 9 Settembre 1943 a combattere i tedeschi e morire.

Avvenne così che dopo qualche anno fu avanzata, da parte del Presidente Barbagallo, la proposta di richiedere alle Autorità Municipali fidentine, di collocare una lapide sulla facciata del nuovo palazzo costruito sulle rovine della "vecchia rocca", già Caserma dei Carristi negli anni dal 1936 al 9 Settembre 1943 oppure di erigere una stele in marmo nell'aiuola antistante l'edificio, allo scopo di perpetuare il ricordo del sacrificio di quei Sei valorosi Commilitoni:

- Francesco Giavazzoli,
- Franco Jovino,
- Antonio Manazza,
- Achille Piacentini,
- Francesco Villari,
- Giuseppe Streponi.

Per qualche tempo l'Amministrazione Comunale non rispose alla richiesta dei Carristi, poi, nel 1974, decise di accoglierla e realizzare un'opera da inaugurare in occasione delle cerimonie per il Trentennale della Resistenza. Fu costituita quindi una Commissione presieduta dal compianto Asses-

sore Sergio Ferrari, formata da rappresentanti di partiti, sindacati, associazioni e, per i Carristi, da Cornini, Cervi e Barbagallo.

Il lavoro della Commissione fu lungo e talvolta accidentato; in fondo però prevalse la lodevole volontà della Giunta Municipale orientata alla realizzazione di un accordo e di un'opera assai più pregevole di quella richiesta dai Carristi.

Agli incontri conclusivi partecipò, su unanime invito dei rappresentanti della Commissione, l'amico tenente carrista



Monumento dedicato ai Carristi del 433° Btg, caduti per la libertà il 9 settembre 1943.

Ettore Cosenza, detto "Trasibulo", già valoroso comandante della Divisione partigiana Val Ceno, il quale contribuì efficacemente ad armonizzare i punti di vista contrastanti.

L'accordo infine fu raggiunto e furono gettate le basi per la cerimonia inaugurale del monumento, fissata per il giorno 8 Settembre 1974. La manifestazione fu imponente, con grande partecipazione di pubblico. Due fitte ali di folla affiancavano il corteo ufficiale nel quale confluirono municipalità, rappresentanti di province, comuni, tutti coi rispettivi gonfaloni: apriva la sfilata quello di Fidenza a seguire i cinque decorati di Medaglia d'Oro: Parma, Milano, Sesto S. Giovanni, Ravenna, Modena, seguiti a breve intervallo da quelli di Piacenza, Legnano,

Lugagnano, Val d'Arda, e poi da molti altri ancora, con la quasi totalità dei Comuni del Parmense.

Venivano poi le Associazioni partigiane, combattentistiche e d'arma, i Sodalizi ed una schiera numerosissima di labari rosso-bleu di molte Sezioni dell'Italia centro-settentrionale, tra cui quelli di Seriate, Legnano, Abbaitegrasso, Milano ed altri ancora.

Moltissime furono le Autorità locali ed i parlamentari. C'era anche il Generale di Corpo d'Armata Enzo Apollonio, Comandante Militare della Regione Tosco-Emiliana, il Generale carrista Ugo Boldrini, vice presidente nazionale dei carristi in congedo e l'anziana madre del Caduto Francesco Giavazzoli, Signora Maria Antonini.

Il professore Ettore Cosenza, a conclusione della cerimonia, fu il relatore ufficiale.

Egli disse, tra l'altro, che "manifestazioni come quella di oggi, sia per il modo con cui nascono, sia per come vengono portate avanti, sono l'espressione di un autentico e genuino sentimento popolare, in quanto trovano la loro vera ragione ed il significato più profondo soltanto nella base, sfuggendo ad ogni imposizione dall'alto. E' ad esempi di abnegazione e di sacrifici, come quello dei Carristi che questa mattina ricordiamo, che noi dobbiamo richiamarci per avere presenti i veri principi morali".

11/9/1983 - Quarantesimo Anniversario del Fatto d'Arme di Piazzale Marsala a Parma ad Opera del 433° Btg. Carri proveniente da Fidenza.

Questa cerimonia fu pressochè analoga a quella dell'inaugurazione del Monumento eretto l'8 Settembre 1974 nella piazza Garibaldi di Fidenza alla memoria dei Sei Caduti del 9 Settembre 1943; eguale fu la vasta partecipazione della cittadinanza fidentina e la affettuosa solidarietà di molte Sezioni carriste dell'Alta Italia.

Il Generale di Corpo d'Armata Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale dei Carristi in congedo, partecipò alla manifestazione.

In occasione di questa cerimonia gli Amministratori Comunali, sempre sensibili ed at-

tenti alle esaltazioni patriottiche dei Carristi fidentini, disposero alcune migliorie al monumento, cosicchè il profilo artistico realizzato dallo scultore fidentino Prof. Alberto Allegri ne beneficiò sia per il particolare trattamento del metallo contro le ossidazioni, sia con l'aggiunta di un "vero" cingolo che ha caratterizzato più visibilmente l'opera, accentuando il motivo classico della "vittoria alata", l'ala, la fiamma.

Ricordiamo di seguito il commento del valoroso amico ufficiale carrista Prof. Ettore Cosenza intorno alla monu-

mentale struttura artistica in ferro che si proietta verso lo spazio aperto della città: "Il monumento esprime in forma idealizzata, facilmente comprensibile attraverso l'analisi degli elementi che lo compongono, il sacrificio dei Caduti, i particolari della vicenda, (cingolo, lamiere contorte) e la Gloria conseguita attraverso la sofferta Vittoria simboleggiata dall'ala".

Giuseppe Barbagallo

Ricordati i Caduti Carristi a Genova

Il giorno 17 c.m. nella Cripta del Monumento ai Caduti della Città di Genova, è stata celebrata una Messa per ricordare i carristi scomparsi recentemente.

Organizzata dall'Anci Genova, con una grande partecipazione di carristi, che da tempo non si vedeva, e numerosi i famigliari degli scomparsi, l'ordinario Militare,

Mons. Marra, ha celebrato la funzione funebre.

Dopo la preghiera del Carrista letta dal Carrista Carlo Locca, prendeva la parola il Presidente Regionale Maggiore Scielzo, che tra la commozione generale, ha ricordato l'apporto generoso, che gli scomparsi hanno dato all'Associazione, le loro qualità morali

e militari. Molta tristezza, ma anche l'impegno di rinserrare le fila e superare quei momenti difficili con lo stesso spirito giovanile di sempre. Ancora una volta si è sentito battere il "cuore rosso blu".

Tommaso Scielzo

La Sezione di Milano Onora i suoi Caduti

Quale più simbolica concomitanza con il 1° Ottobre Festività Carrista, per onorare i Carristi Caduti per la Patria!

Infatti il 17 Ottobre scorso, nel Sacro dei Caduti in Milano, la Sezione Anci di Milano ha fatto celebrare una S. Messa per ricordare i suoi Eroi, affiancando Loro i Soci recentemente scomparsi.

Veramente notevole e significativa la partecipazione delle Autorità Militari alla cui testa il Generale di C.A. Brugnola Comandante del 3° Corpo d'Armata contorniato da Ufficiali Superiori dei Carabinieri, Aeronautica, Carristi, Artiglieri, Finanziari, Polizia di Stato.

In netto contrasto con la completa inaccettabile assenza delle Autorità Civili Cittadine! Ingenuità nostra nello sperare altrimenti??

Degna di menzione speciale la presenza, con Labari, di numerose Associazioni d'Arma e Patriottiche nonché delle Sezioni Anci, con il Presidente

Regionale, di: Abbiategrosso, Bergamo, Dalmine, Fidenza, Modena, Monza, Seriate, Val Seriana, Varese. Ed infine, ancor più numerosa rispetto agli scorsi anni, dei Famigliari dei Caduti, dei Soci scomparsi. Massiccio l'intervento dei Soci.

La Cerimonia è iniziata con la deposizione di Corone. Rendevo gli onori un Picchetto Armato del 67° Reggimento Carri.

Seguiva la Celebrazione della S. Messa. A fianco dell'altare l'impeccabile presenza delle Crocerossine e dei Labari Regionale e Sezionale.

L'Officiante seppe trovare parole di semplice ma toccante profondo sentimento civico/religioso.

Prima di chiudere la S. Messa il Presidente di Milano rivolse all'uditorio brevi parole di commento, sottolineando, rivolgendosi in modo particolare agli assenti "volontari" che il rispetto verso la Patria e la Bandiera si dimostra anche in Manifestazioni di

questo genere e non soltanto negli stadi sportivi. Ricorderò poi, nome per nome, tutti i Caduti e tutti i Soci scomparsi. Elenco considerato da alcuni come una arida filastrocca di nomi. Grosso errore perché suscita sempre commozione fra i Famigliari. A questo proposito valga il delicato episodio di due Vedove che al termine della Cerimonia espressero il desiderio di iscriversi alla Associazione!! Saranno i Soci i più graditi!!

La Cerimonia si è chiusa con la lettura della "Preghiera del Carrista" accompagnata dal sempre commovente "Silenzio fuori ordinanza".

A tutti gli intervenuti venne offerto un cartoncino ricordo con il testo della "Preghiera del Carrista" e riprodotte sulla copertina gli Stemmi delle Divisioni Corazzate: Ariete Centauro Littorio.

Amici

Fidenza: cerimonia carrista al monumento ai Caduti

Il 12 settembre 1993 è stata celebrata a Fidenza la cerimonia ai Caduti carristi. Hanno partecipato autorità locali militari e civili e un congruo numero di associati.

Fidenza. Cerimonia ai Caduti. Il Cap.no Giuseppe Barbagallo durante la sua allocuzione.



Commemorato a Palermo il 66° Anniversario della Specialità

Si comunica che in data 24 Ottobre, presso i locali della Sezione Anci di Palermo, ha avuto luogo la commemorazione del 66° anniversario della costituzione della Specialità Carrista, nonché il 51° anno dei fatti d'arme della battaglia di "El Alamein".

Vi hanno partecipato i soci della Sezione, un folto gruppo di soci simpatizzanti, alcuni Presidenti di Associazioni combattentistiche e d'arma, il Gen. di Br.R.O. Carrista Guglielmo Bonincontro, il Gen. di Div. R.O. Giuseppe Sappupo.

Durante lo svolgimento della manifestazione, intercalata dal suono sommo dell'inno di Mameli, il carissimo carrista, il socio Antonio Carramusa ha letto la preghiera del carrista, mentre il V. Presidente Cap. Magg. Carrista Cav. Giuseppe Frangiamore, ha dato lettura dell'ordine del giorno trasmesso dal Presidente Nazionale Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, il cui contenuto, altamente storico e patriottico, è stato applaudito lungamente e favorevolmente commentato.

Il Presidente della Sezione Ten.



24 ottobre 1993. Festeggiato a Palermo il 66° anniversario della Specialità. Allocuzione del Vice Presidente della Sezione, Cap.le M. Giuseppe Frangiamore.

Carrista Arcangelo Petrantoni per concludere ha rievocato fatti bellici di El Alamein con il sacrificio dei reparti carristi che ivi si immolarono fino all'olocausto.

Le sue parole gravide di inteso patriottismo, hanno fatto sgorgare qualche lacrima di commozione ad alcuni soci e simpatizzan-

ti che avevano partecipato in prima persona a quegli eventi bellici.

L'allocuzione è stata lungamente applaudita e complimentata al grido di "Viva l'Italia - Viva i Carristi".

Giuseppe Frangiamore

Cerimonia ai Caduti a Sperlongia (PC)

Il 17 ottobre 1993 si è svolta a Sperlongia di Morfasso una cerimonia ai Caduti della Patria, organizzata dai carristi della Sezione A.N.C.I. di Piacenza.

Alla cerimonia hanno partecipato un congruo numero di carristi, di autorità civili e militari.

È intervenuto S.E. il Cardinale Silvio Oddi, che ha impartito la benedizione, e il Gen.C.A. Elio Carrara, Comandante militare della Provincia Emiliana.



Sperlongia (PC). Il Cardinale Oddi e i carristi intervenuti alla cerimonia ai Caduti della Patria.

NOTIZIE IN BREVE DELLA FAMIGLIA CARRISTA

Promozioni:

a Tenente R.O. Giovanni Consolini

a Mar. Ord. T.O. Giuseppe Gallizioli

Auguri a Claudio e Monica

Il 21 agosto u. s., nella stupenda sala consiliare del Comune di Rapallo, alla presenza di numerosi amici, parenti e carristi, si sono uniti in matrimonio il nostro caro amico, socio nonché alfiere della Sezione, Claudio Gnecco con la signorina Monica Ceschi.

Agli sposi lunga vita felice insieme, costellata sempre da tanta gioia e allegria come nel giorno stupendo delle nozze.

Ancora tanti auguroni dai vostri amici carristi della Sezione di Rapallo.

Carmine Scrimatore

Figure da ricordare

1° Anniversario della Scomparsa di Cornini

Ricorre in questi giorni di novembre il primo anniversario della morte del Ten. Col. Bruno Cornini, Presidente Regionale dell'Anci per l'Emilia-Romagna, medaglia d'argento al V.M.

La Sua scomparsa suscita ancora in quanti Lo conobbero un senso di rimpianto e tanta amarezza. I Carristi dell'Emilia-Romagna - in particolare quelli di Parma, con i quali era in contatto quasi quotidiano - vedevano in Bruno Cornini, oltre che il Presidente Regionale, un amico leale e una guida sicura.

Per la sua schiettezza, la profonda umanità, la simpatia che sapeva suscitare, Cornini ha sempre goduto l'affettuosa ammirazione di quanti Lo circondavano. Nelle Sezioni carriste emiliano-romagnole ha svolto una così costante e lodevole attività organizzativa, da meritarsi la stima incondizionata di tutti gli Associati e della Presidenza Nazionale.

Fu, inoltre, un ottimo dirigente d'azienda, apprezzato per la Sua indiscutibile capacità e la Sua specchiata dirittura morale. Uomo dai tratti affabili e cordiali, sempre disponibile e sempre entusiasticamente presente alle manifestazioni carriste di cui era l'instancabile animatore, Cornini fu sicuramente un buon Italiano e un grande esempio di attaccamento alle fiamme rosso- blu e alle gloriose tradizioni della Specialità carrista.

La Sezione Anci di Parma Lo ricorda con affetto e con rimpianto.

Domenico Comito

Scomparsa del Presidente della Sezione di Gorizia

Nello scorso settembre ci ha lasciati l'Avvocato E. Pascoli, Ten.Col. carrista, Presidente della Sezione di Gorizia.

Figura di grande rilievo nell'Isontino, uno dei più noti penalisti della Regione.

Presidente dell'ordine degli Avvocati del capoluogo Isontino per oltre 30 anni. Insigne cittadino dal glorioso passato di combattente. Volontario in A.O.I., combattente nei Balcani con la D.cor."Centauro", e sul F.O. nella R.S.I. a difesa del territorio italiano, contro le milizie slave.

Aveva collaborato, recentemente, al recupero delle spoglie di sei marò trucidati nel '45 in Slovenia dalle truppe titine e ne aveva custodito le spoglie in un'urna nel suo studio.

Moltissimi gli interessi culturali ed aveva riportato i suoi studi di storia locale in diverse pubblicazioni, tra le quali spicca "Acqua azzurra d'Isonzo e sangue rosso d'Italia". Aveva ultimato recentemente il lavoro che più gli stava a cuore, con documenti inediti, sulla deportazione effettuata dai titini e sulle fobie d'oltre confine.

Salutiamo l'amico E. Pascoli con devozione e rimpianto.

Mario Longo

Ricordato il cap.le carrista Fin a Valdagno

Lunedì 25 ottobre 1993 i carristi di Valdagno (VI) hanno salutato sull'attenti il loro segretario Cavaliere al merito della Repubblica caporale carrista Fortunato Fin.

In forza al 32 Reggimento Fanteria carrista si è imbarcato a Napoli il 22 Gennaio 1941 sulla "Marco Polo" e sbarcato a Tripoli il 24 Gennaio.

In zona di operazioni come portaordini motociclista ha vissuto le epiche imprese della Divisione "Ariete" a Tobruch, Bardia, Bengasi, Birel Gobi ed altre storiche località.

Fu fatto prigioniero dalle truppe francesi il 09 Maggio 1943 e rilasciato al momento del rimpatrio.

Nel 1970 con il Cav.Uff. Castaman ed il Cav. Ciardullo fondò la Sezione Carristi di Valdagno (VI) intitolata all'eroica figura di Giovanni Cracco.

Resse la Segreteria con impegno, dedizione e anche sacrificio.

Fu valido collaboratore del Presidente che coadiuvava nelle iniziative nelle rappresentanze locali e nazionali.

La sua figura spiccava per la fierezza di essere carrista, il suo portamento era fermo ma contemporaneamente dolce.

Vicino a Lui la gentile Signora Rina lo seguiva con dedizione e amore. I figli Annalisa e Gianni hanno sempre dimostrato ammirazione per il carrista papà Fortunato.

Nel triste giorno del 25 Ottobre hanno reso gli onori, alzando i labari, il Cav. Ciardullo e il Cav. Tomba, Presidente della Sezione Carristi della Zona di Cologna Veneta.

Vicino al loro segretario il Cav. Castaman ed il Magg. carrista Giampietro Massignani, hanno ascoltato la commossa e toccante omelia del cognato Don Scremin che ha delineato ai presenti la figura di Fortunato.

Al termine della Cerimonia funebre, la Signora



Il Cav. caporale carrista Fortunato Fin davanti al Monumento della Scuola di Novale intitolata alla "M.O. Giovanni Cracco".

Palmiera Castaman ha fatto dono alla Signora Rina Fin di un piccolo contenitore con la "sabbia del Deserto" raccolta al Sacrario di El Alamein".

I carristi di Valdagno non dimenticheranno mai la figura del caporale carrista Fortunato Fin.

Giampietro Massignani

Gino Baistrocchi deceduto mentre si recava ad una manifestazione carrista

Il presidente della sezione dei Carristi di Fidenza Gino Baistrocchi, 71 anni, è morto il 17.10.1993 per infarto alla stazione ferroviaria Borghigiano del Savo, molto conosciuto in tutta la città.

Gino Baistrocchi, si era recato in stazione per aspettare un diretto per Milano, dove era in pro-

gramma una manifestazione di associazioni combattentistiche. Aveva con sé il labaro della sezione fidentina.

Ad un tratto, si è accasciato su una panchina ed è stato immediatamente soccorso da alcuni agenti della Polfer e dal taxista Bartolomeo Serra. Le sue con-

dizioni sono apparse subito gravissime; trasportato d'urgenza all'ospedale è deceduto subito dopo. Lo aveva colpito un infarto.

Gino Baistrocchi, vedovo da alcuni anni, viveva in via Nazario Sauro 9, con i nipoti Luciana, Cesare e Paola Bizzarri.

Per tanti anni aveva lavorato come corriere nella ditta "Autotrasporti Baistrocchi" in via dei Mille, di cui era stato anche Presidente.

Dopo aver raggiunto il traguardo del pensionamento, Baistrocchi si dedicava al suo hobby preferito: la telecamera con la quale si dilettava a riprendere manifestazioni e a girare veri e propri filmati. Aveva migliaia di cassette che amava conservare nel suo archivio.

Appassionato di fotografia sin dal 1930, aveva scattato un'infinità di immagini che gelosamente cu-

stodiva.

Aveva combutto la Seconda Guerra e si era conquistato vari riconoscimenti per il valore sul campo.

Da due anni era alla guida della sezione "Carristi" di Fidenza, alla quale dedicava molto del suo tempo libero.

Gino Baistrocchi prendeva parte a tutte le manifestazioni di reduci della zona.

La sua improvvisa scomparsa ha suscitato cordoglio e impressione in tutti i soci delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, in particolare quella dei carristi, per la quale ha sempre collaborato con amore e spirito di corpo.

La Presidenza Nazionale lo ricorda con grande stima ed ammirazione.

FG.

Lettera indirizzata al Presidente della Sezione di Saluzzo (Alloi) per Ricordare il Carrista Mignola

Sono particolarmente grato a Lei, Signor Presidente, che con il valoroso labaro dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, con fiori e con la rappresentanza alle esequie, ha voluto tanto onorare la memoria del compianto ex carrista Mario Mignola di Manta, nonostante la rinnovata sua recente adesione al meritevole sodalizio da Lei così degnamente rappresentato e che, da incartamenti e dal distintivo trovato nella casa del defunto, ora so già in essere al tempo della Presidenza del Cav. Cesare Maffioli e poi, con la prematura scomparsa dello stesso, probabilmente, caduta nelle more dei rinnovi delle cariche.

Nel momento tristissimo, quando tramontano le persone a noi care, come lo era per me zio Mario, avvertire la presenza silenziosa ed affettuosa di quel labaro azzurro dei carristi ha significato, per tutti noi che lo conoscevamo, risentire, come fosse lui stesso a rievocarli, i ricordi del servizio militare e dell'esperienza dell'Africa Orientale che spesso narrava con celata nostalgia per quei momenti che, se pur tristissimi per un verso, avevano rappresentato la sua giovinezza, il servizio alla Patria e tutti quei valori oggi, purtroppo, considerati desueti. Grazie ancora Signor Presidente per il Suo meritevole impegno nel sodalizio e per la testimonianza resa.

Con stima.

Sergio
(nipote di Mignola)

Aiuti alla Popolazione Somala

La Sezione Anci di Bergamo, unitamente alle altre Associazioni d'Arma locali, ha offerto alla Brigata Meccanizzata Legnano un container di materiale di vario genere, destinato alla popolazione Somala.

Il Gen. Carmine Fiore, Comandante della Brigata, attualmente impegnato nell'operazione "Ibis 2", si è complimentato per l'iniziativa e ha dato le opportune disposizioni per la distribuzione dei doni alla popolazione Somala.

Aiuto umanitario ammirevole.

Renato Corti

Ai Confini dell'Impossibile

A Cella di Varzi il "Tempio della Fraternità"

Una chiesa unica al mondo costruita con pezzi di macerie di guerra provenienti da ogni parte del globo terrestre

Varzi - Quando si ha il coraggio di valicare i confini dell'impossibile si arriva al possibile. E' una verità che abbiamo scoperto a Cella, piccola frazione di Varzi.

Poche case, 120 abitanti, una Grande Chiesa; parrocchia anche per i paesi vicini.

Un agglomerato urbano come tanti ma con una lunga storia alle spalle che ruota attorno alla sua Chiesa, forse, unica al mondo. Eretta come "Tempio della Fraternità" dopo l'ultimo conflitto mondiale, questa tipica chiesa, è stata costruita con pezzi di macerie di guerra provenienti da ogni parte del mondo. Nel suo interno, accoglie cimeli commoventi; rappresentanza emblematica di tutte le Nazioni.

E' una Chiesa che non si dovrebbe descrivere; è una Chiesa da visitare. La sua funzione liturgica, scandita da strumenti di morte, rende l'atmosfera quasi inquietante; costringe alla riflessione ed al rifiuto totale della violenza.

Nascosta tra amene colline, appare quasi all'improvviso; severo monito per un ideale di pace tra i popoli.

Il suo ingresso, guardato a vista da ordigni militari, silenziosi guardiani del Tempio, introduce nel mondo dei ricordi di guerra. Un mondo di sofferenza, i cui toni drammatici vengono appena sfumati dalla particolare luminosità della Chiesa, dai colori vivaci delle bandiere, dalla suggestione dell'Altare sovrastato dalla tela di un bianco paracadute, aperto in drappeggio.

Luogo sacro per le nostre Associazioni militari, che una volta all'anno, a turno, commemorano l'Arma ed i caduti, questa Chiesa, aperta a tutti, è anche punto di riferimento per delegazioni estere.

Il Tempio della Fraternità, infatti, ha avuto attorno agli anni '50 celebrità internazionali ed il suo ricordo, anche se oggi affievolito, è ancora vivo in molte parti del mondo.

Il merito è di Don Adamo Accosa; parroco di Cella, deceduto nel luglio scorso. Un uomo, un prete, ex cappellano militare che tornato sconvolto dagli orrori della guerra, vissuta in prima persona, decise di fare qualcosa per ricordarne agli uomini l'inutile bestialità. Con la tempra dell'Alpino, abituato a salire - nonostante gli ostacoli - verso alte vette, ideò e realizzò, a universale simbolo di ricostruzione, il

suo Tempio della Fraternità.

Un progetto quasi incredibile, un lavoro titanico; soprattutto in tempi in cui le autorità civili e religiose non si erano ancora sensibilizzate al dialogo tra popoli nemici o di religioni diverse. E quando difficoltà diplomatiche, di spedizione, di sdoganamento e di relativo trasporto in luogo del materiale, rendevano tutto particolarmente difficile.

Ma non impossibile per Don Adamo Accosa, che con la forza della sua fede riuscì a mettere in moto un "traffico internazionale" di esiti di guerra che, come tessere di un mosaico, diedero forma e significato al Tempio; ufficialmente inaugurato il 20 settembre 1958; esattamente sei anni dopo la posa della prima pietra. Arricchito, nel corso degli anni, con numerose donazioni private (e sempre meta di nuovi arrivi) il Tempio della Fraternità è stato profanato il 1° maggio del 1985.

Mani sacrileghe hanno portato via gli oggetti più preziosi: medaglie, quadri, idoli cinesi, icone russe ma soprattutto hanno dimostrato come è difficile giungere al cuore di tutti gli uomini. E' questo, aveva ferito Don Adamo.

"Dopo il furto non è stato più lo stesso" ci ha detto Anna Accosa la sorella che con lui ha condiviso la sua vita "li aveva perdonati ma ha sofferto molto, era affezionato a questi oggetti; ognuno aveva la sua storia, il suo messaggio di pace da inviare".

Adesso invece, al loro posto, solo spazi vuoti; ulteriore dimostrazione di una inguaribile cattiveria.

Nominato Cavaliere della Repubblica per i suoi meriti e il costante impegno a favore della fratellanza tra i popoli, Don Adamo Accosa, ormai non c'è più.

Le dolci note del Silenzio hanno suonato per lui l'estremo saluto, ultimo omaggio a un prete-soldato.

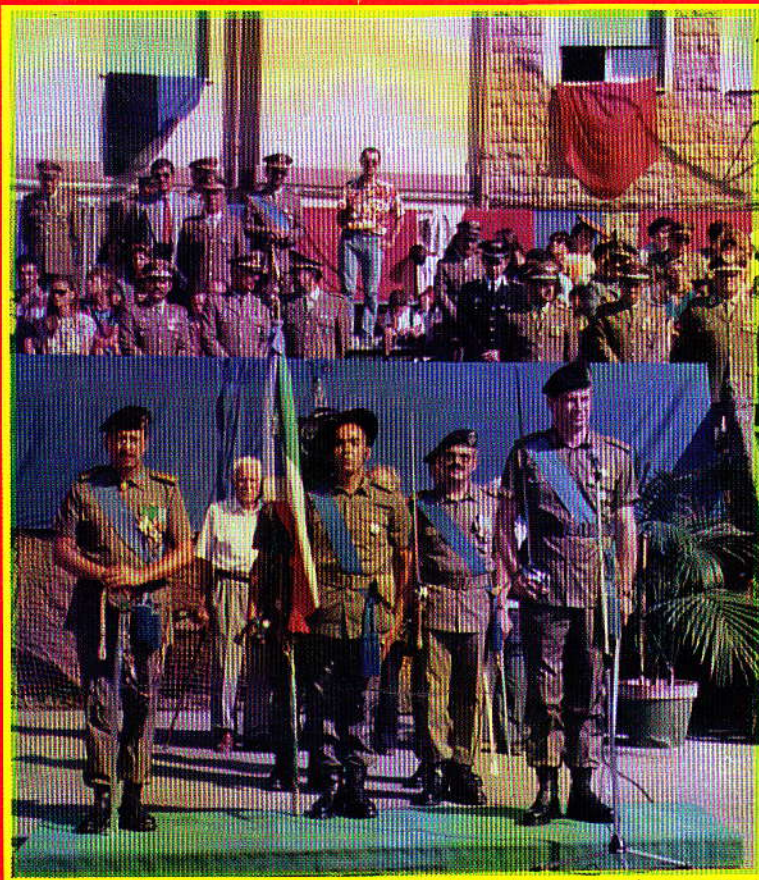
Nel cui testamento spirituale ci ritroviamo tutti affinché il suo Tempio gli sopravviva.

E in questi momenti, così difficili per l'equilibrio internazionale, scosso da fremiti di guerra sempre più preoccupanti, il Tempio della Fraternità diventa ancor più mediatore di pace.

Nicoletta Blanc

(Tratto da "Il Giornale dell'Oltrepo" del 9 ottobre 1993)

BANDIERE DEI REGGIMENTI



4° Reggimento carri,
Aurelia (Civitavecchia) 1° settembre 1993.
Arrivo della Bandiera del 4° Reggimento
carri da Ozzano Emilia (Alfiere: Ten.
Fabrizio Giardini).



▲ 1° Reggimento Corazzato.
Capo Teulada (CA) 18 agosto 1993.
Cambio di comandante tra il Col.
Colaneri Luigi, cedente, (a sinistra) e il
Col. Neri Luciano, subentrante (a
destra). La bandiera del 1° Reggimento
corazzato tra i due comandanti.

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE 1993 Regione Sicilia



Palermo, 24 ottobre 1993. Festeggiato il 66° anniversario
della Specialità carrista. Il Presidente della Sezione, Ten.
Arcangelo Petrantoni, nella sua allocuzione. ▲



Palermo, 1993. Carristi alla festa della Specialità. ▲